

223.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:			
Ballaman	7-00282	10719	
Saia	7-00283	10719	
Interpellanze:			
Aloi	2-00591	10721	
Mancuso	2-00592	10721	
Interrogazioni a risposta orale:			
Gasparri	3-01326	10724	
Taradash	3-01327	10724	
Ferrari	3-01328	10724	
Cordoni	3-01329	10725	
Pittella	3-01330	10725	
Mancuso	3-01331	10726	
Contento	3-01332	10727	
Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Gnaga	5-02624	10729	
Aloi	5-02625	10729	
Valpiana	5-02626	10729	
Valpiana	5-02627	10730	
Valpiana	5-02628	10730	
Michielon	5-02629	10731	
Calzavara	5-02630	10732	
Fontan	5-02631	10732	
Gardiol	5-02632	10733	
Lenti	5-02633	10733	
Dozzo	5-02634	10734	
Soro	5-02635	10734	
Saia	5-02636	10737	
Veneto Armando	5-02637	10738	
Chincarini	5-02638	10738	
Gagliardi	5-02639	10739	
Cordoni	5-02640	10739	
Nan	5-02641	10740	
Giorgetti Giancarlo	5-02642	10740	
Cangemi	5-02643	10741	
Scozzari	5-02644	10741	
Interrogazioni a risposta scritta:			
Menia	4-11413	10743	
Martinat	4-11414	10743	

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1997

	PAG.		PAG.		
Martinat	4-11415	10743	Pecoraro Scanio	4-11435	10756
Garra	4-11416	10744	Gambato	4-11436	10757
Martinat	4-11417	10745	Molinari	4-11437	10758
Marinacci	4-11418	10746	Fei	4-11438	10758
Valpiana	4-11419	10746	Santori	4-11439	10759
Melograni	4-11420	10747	Giannotti	4-11440	10760
Costa	4-11421	10747	Gramazio	4-11441	10760
Martini	4-11422	10747	Rava	4-11442	10760
Mitolo	4-11423	10749	De Cesaris	4-11443	10761
De Cesaris	4-11424	10749	Pecoraro Scanio	4-11444	10762
Valpiana	4-11425	10750	Scalia	4-11445	10762
Giorgetti Giancarlo	4-11426	10751	Fabris	4-11446	10763
Malavenda	4-11427	10751	Fabris	4-11447	10763
Lucchese	4-11428	10751	Dussin Luciano	4-11448	10764
Procacci	4-11429	10752	Stanisci	4-11449	10765
Saia	4-11430	10752	De Cesaris	4-11450	10765
Testa	4-11431	10753	Ballaman	4-11451	10766
Olivo	4-11432	10754	Olivo	4-11452	10767
Ascierto	4-11433	10755			
Cento	4-11434	10756	Apposizione di firme ad una mozione ..		10767

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VI Commissione,
premessò che:

in questo periodo sono consegnati alle imprese i questionari per gli studi di settore da parte del ministero delle finanze;

considerato che tali questionari debbono essere restituiti entro il 31 luglio 1997;

vista la complessità e laboriosità della corretta compilazione degli stessi;

constatato il ritardo con cui molti questionari sono stati distribuiti;

preso atto che la compilazione, soprattutto per quello che riguarda le imprese artigiane o di piccole dimensioni, viene supportata dalle organizzazioni di categoria, che risultano quindi gravate da oberanti problemi organizzativi;

dato che in questo periodo vengono a trovarsi altre importanti scadenze, quali le dichiarazioni dei redditi, per l'Ici e l'Iciap;

impegna il Governo:

ad assumere le iniziative necessarie affinché siano prorogati i termini inizialmente fissati al 31 dicembre 1997.

(7-00282) « Ballaman, Paolo Colombo, Roscia, Rizzi, Giancarlo Giordani, Barral ».

La XII Commissione,

rilevato che:

l'incidenza delle patologie neoplastiche rappresenta un gravissimo problema sociale e sanitario in quanto le neoplasie sono una delle principali cause di morte;

a detta degli esperti del settore, tale ritenuta incapacità di qualificazione delle

nostre prestazioni sanitarie è ascrivibile ad uno scarso coordinamento di risorse umane e strutturali, che spesso nulla avrebbero da temere da un confronto con quelle straniere;

il problema dello scarso coordinamento diventa particolarmente acuto allorquando occorre prestare assistenza a quella serie di tumori ritenuti « rari » per incidenza (cioè sotto i cinque casi per centomila abitanti);

tra queste neoplasie, si sta drammaticamente ponendo in luce la crescente incidenza del tumore primitivo della pleura (mesotelioma pleurico), la cui genesi va ricercata non solo nell'esposizione professionale a fibre di amianto, ma in base a recentissime evidenze scientifiche, ad altri cofattori sinergici che determineranno un aumento costante di casi fino almeno all'anno 2035;

la scienza medica, a causa della relativa scarsa incidenza di queste neoplasie, si trova davanti a problemi gravissimi di tipo diagnostico e terapeutico, in particolare in alcune zone del nostro Paese, dove questi tumori non possono più ritenersi « rari » (Casale Monferrato, Balanero, Broni, Stradella e La Spezia per il mesotelioma pleurico);

l'organizzazione ed il coordinamento funzionale intorno a centri di riferimento per lo studio e la cura di singoli o più tumori potrebbe, attraverso l'organizzazione di reti integrate di competenze pluridisciplinari e con l'ausilio dell'informatica, superare in buona parte l'attuale insufficiente risposta a questi problemi; inoltre, la possibilità di concentrare i dati su pazienti con specifiche lesioni neoplastiche e terapeutiche potrà migliorare la qualità del trattamento erogata in questi centri;

le evidenze scientifiche consentono di rilevare la presenza di un crescente numero di carcinogeni legati all'attività umana;

molte attività lavorative, non solo quelle ormai storicamente ritenute a rischio per la salute degli addetti, sembrano vieppiù coinvolte nei processi cancerogenetici ed in particolare nella comparsa dei tumori a carico dell'apparato respiratorio pleuropolmonare;

la conoscenza dei rischi dell'esposizione a carcinomi è assolutamente insufficiente, se non completamente assente, a causa di una carente raccolta di dati sui rischi espositivi avvenuti durante la vita lavorativa o sulle sostanze cui i soggetti sono esposti o, infine, dell'ignoranza dei loro effetti patogeni;

la percentuale di pazienti neoplastici sopravvivenuti a medio e lungo termine si è lievemente innalzata, mentre nettamente più lungo risulta l'intervallo clinicamente libero da malattia a parità di sopravvivenza;

vi è un crescente numero di pazienti neoplastici clinicamente guariti, ma sofferenti per gli esiti degli interventi chirurgici, della chemioterapia e/o della radioterapia e che non trovano attualmente alcuna risposta specifica ai loro problemi,

impegna il Governo

a porre in atto iniziative che permettano l'individuazione di poli di riferimento di provata capacità scientifica per lo studio dei singoli tumori rari che, basando la propria attività su centri di riferimento e raccolta distribuiti su tutto il territorio nazionale, possano giungere, in collaborazione anche con altri poli situati in altre nazioni, ad una standardizzazione e ad una qualificazione delle prestazioni tali da

consentire la piena utilizzazione delle risorse esistenti e di dare una risposta di elevata qualificazione a questo problema;

a prevedere in questo quadro uno o più centri di riferimento per lo studio e la cura del mesotelioma pleurico da istituire nelle aree con più alta incidenza di tale grave forma neoplastica;

a intraprendere iniziative volte a disciplinare l'obbligo, per i sanitari del servizio sanitario pubblico e convenzionato, di effettuare la raccolta di un'anamnesi professionale più accurata di quanto non avvenga oggi, ricorrendo ad esempio, all'utilizzo di apposito questionario guidato per i pazienti che presentano patologia neoplastica (tumori solidi e dell'apparato emolinfopoietico);

a raccogliere i dati così ottenuti e da sottoporli a elaborazione statistica attraverso gli strumenti informativi già esistenti (Inail, Iss o Ispesl) al fine di ricavarne elementi di valutazione circa l'esistenza di lavorazioni a rischio misconosciute o nelle quali vengono adottati insufficienti presidi protezionistici;

a intraprendere iniziative finalizzate alla organizzazione di unità specifiche primarie di riabilitazione oncologica, inserite all'interno delle strutture sanitarie pubbliche, sia nell'ambito di organizzazioni dipartimentali, sia in centri di riferimento di secondo livello, preposte al trattamento dei casi più complicati e alla stesura delle linee guida di trattamento, da diffondere a tutte le strutture sanitarie del territorio nazionale.

(7-00283) « Saia, Muzio, Maura Cossutta, Valpiana, Strambi ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale, dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere:

come giustifichi il Governo le scelte contenute nel piano triennale Anas 1997-1999, approvato il 22 maggio 1997 dal Ministro dei lavori pubblici, con particolare riferimento al dato sconcertante relativo agli interventi su scala nazionale, in ordine ai quali, su un totale di 2.906 miliardi di lire stanziati, neanche una lira verrà spesa per la sistemazione della disastrosa rete viaria calabrese, la quale — per come il Governo non può certamente ignorare — costituisce primario motivo di impedimento allo sviluppo sociale ed economico di questa regione;

come sia possibile che la predetta pesante penalizzazione, praticata ad esclusivo danno dell'area più povera del Paese, non si trovi almeno compensata da una più razionale e più equa distribuzione dei fondi destinati alla viabilità ordinaria di area regionale, dei quali il piano triennale in oggetto destina alla Calabria un'aliquota pari a 155,4 miliardi di lire, corrispondente al 3,45 per cento degli investimenti in area regionale;

se non ritenga il Governo detta quota scarsamente rappresentativa sia dell'effettiva dimensione della rete viaria regionale in riferimento, sia delle drammatiche condizioni di esercizio, che risentono di un sistematico rilevante *deficit* manutentorio, causa di continui incidenti, anche mortali, su larga parte della rete;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare il Governo al fine di porre tempestivamente ed incisivamente rimedio alla

sopra descritta pesante « svista », che rischia di accrescere — se ve ne fosse la possibilità — l'emarginazione nella quale tutta una serie di recenti siffatte determinazioni precipitano vieppiù una regione già oltre misura tradita nelle sue sacrosante, storiche aspirazioni di riscatto sociale ed economico.

(2-00591) « Aloï, Valensise, Fino, Napoli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

da notizie riportate da tutti gli organi di informazione (in particolare, notiziari radio e televisivi del 1° luglio 1997 e seguenti, e stampa quotidiana del giorno 2 luglio 1997 e seguenti) risulta che l'onorevole Tiziana Parenti, con esposto alla procura della Repubblica di Brescia in data 28 giugno 1997 e poi mediante conferenza stampa tenuta presso la Camera dei deputati lo stesso 1° luglio, abbia reso noto e denunciato una grave vicenda, documentata da atti depositati presso la procura della Repubblica di Genova e avente come protagonisti, da una parte, la dottoressa Ilda Boccassini, sostituto procuratore presso la procura della Repubblica di Milano e, dall'altra, tale Angelo Veronese, pregiudicato per condanna definitiva ad anni undici di reclusione come responsabile del delitto continuato di traffico di sostanze stupefacenti, condanna intervenuta in esito ad indagini, a suo tempo, svolte proprio dalla stessa onorevole Parenti, in allora sostituto presso la procura della Repubblica di Savona;

tale vicenda emerge: a) dal verbale di dichiarazioni spontanee avanti l'autorità giudiziaria di Genova in data 21 febbraio 1997, nel corso delle quali lo stesso Veronese assumeva, a giudizio degli interpellanti calunniosamente, essere l'onorevole Parenti adusa a sostanze stupefacenti, ciò avendo egli potuto presumere dall'osservazione che la medesima « parlasse con il naso » e dalla presunzione che il materiale

dalla medesima usato fosse prelevato da quello a lui stesso sequestrato; *b*) ancora dallo stesso verbale, laddove lo stesso Veronese (il quale, come « collaboratore di giustizia », trovavasi a rischio di revoca del programma di protezione) riferiva di essere stato avvicinato dalla predetta Boccassini e dalla stessa istigato contro l'onorevole Parenti, con il dire: « Veronese, la faccia un po' tacere, perché io so che lei riesce a farla tacere... perché sta rompendo un po' troppo, perché ha detto delle cose in diretta che non doveva dire... Veronese, sa dove trovarmi, perché bisogna farla tacere (.) si sta allargando troppo...; *c*) ancora dal testo della sintesi dell'episodio surriferito, formulata dalla procura di Genova, nei seguenti termini: (Veronese) « Qualche tempo fa, incontrando [non dunque in sede formale] la dottoressa Boccassini di Milano, mi disse che io ero in grado di fare qualche cosa per fare tacere la dottoressa Parenti che si stava allargando troppo... »; *d*) da un dialogo telefonico (intercettato e trascritto in sede giudiziaria) intercorso (in data 10 novembre 1996) fra il predetto Veronese e la ex sua consorte e avente sempre riferimento al maligno tentativo di induzione del primo contro la onorevole Parenti, dialogo contenente le seguenti battute consecutive: (Veronese) « ...ma adesso vogliono sapere... vogliono in... la Parenti in poche parole »; (Moglie) « Boh... cosa vuole fare? »; (Veronese) « Vogliono far saltare la Parenti ...Di Pietro e company »; (Moglie) « Poverina... »; (Veronese) « e ...vogliono delle dichiarazioni, che io non c'ho nessuna intenzione di dare ... »;

da quanto sopra riportato, risulta che la dottoressa Boccassini, acriticamente sostenuta e spalleggiata dal procuratore Borelli (come si evince dal *Corriere della Sera* del 1° luglio 1997, pagina 11), avrebbe posto in essere, oltre che un delitto di estrema gravità, da accertarsi nella competente sede, anche una condotta disonorevole sul piano personale e sul piano della funzione di magistrato, nonché discreditanza in assoluto per l'ordine giudiziario;

tale condotta della dottoressa Boccassini assumerebbe, ad avviso degli interpellanti, una rilevanza di più intensa negatività in quanto rivolta persino in danno di una ex collega, determinata da avversione verso un parlamentare e, per di più, avente il fine abietto di condizionarne l'esercizio del mandato attraverso la calunnia di un soggetto responsabile di gravi crimini, che sarebbe stato privatamente contattato e sobillato. Ciò la dottoressa Boccassini avrebbe compiuto traendo occasione e profitto dallo svolgimento della sua funzione giudiziaria, con lo scopo, che agli interpellanti appare evidente, di procurare discreditato sia alla posizione politica e parlamentare dell'onorevole Parenti sia al movimento politico della stessa;

non risulta che la procura della Repubblica di Genova, così venuta a conoscenza delle gravi dichiarazioni del Veronese, indizianti di reato e di infrazioni disciplinari a carico della detta Boccassini, abbia finora ritenuto di investire la competente autorità giudiziaria e i titolari dell'azione disciplinare per i magistrati —:

quali iniziative conoscitive, di inchiesta e ispettive il Governo intenda subito assumere in relazione alle attuali indicazioni circa la vicenda di cui sopra, nell'ambito delle rispettive competenze costituzionali e amministrative;

quali specifiche iniziative immediate e cautelari intendano assumere già allo stato, al fine di impedire che la dottoressa Boccassini, oltretutto con la conoscenza e il consenso del superiore gerarchico, mantenga e continui siffatto genere di attività che se rispondente al vero, ad avviso degli interpellanti costituirebbe una forma di persecuzione e di minaccia personale e politica, nell'ambito di quello che oramai gli interpellanti ritengano debba considerarsi un generale e continuativo atteggiamento contrario alla legge e ai doveri giuridici e deontologici che si impongono alle condotte pubbliche e private del magistrato;

nel caso che la descritta vicenda corrisponda in tutto o in parte a verità, quali

iniziative di merito, interessando anche il procuratore generale e il Consiglio superiore della magistratura, intendano assumere ai fini della applicazione delle relative sanzioni disciplinari a carico della dottoressa Boccassini;

quali iniziative disciplinari gli interpellati intendano assumere nei confronti del procuratore della Repubblica di Milano, per aver egli avallato e sostenuto i descritti comportamenti del sostituto procuratore Boccassini, ove confermati;

quali iniziative disciplinari intendano assumere nei confronti dei magistrati della procura della Repubblica di Genova, quali autori del comportamento omissivo sopra descritto, costituito dalla loro totale inerzia (processuale e ai fini disciplinari) in relazione a quanto ad essi venuto formalmente a risultare circa la suindicata condotta

della predetta Boccassini, inerzia in ogni senso ad avviso degli interpellanti censurabile indipendentemente anche da ogni ulteriore specifico accertamento successivo circa la condotta medesima.

(2-00592) « Mancuso, Aprea, Becchetti, Pisanu, Frau, Melograni, Colletti, De Luca, Rebuffa, Bonaiuti, Mammola, Donato Bruno, Danese, Errigo, Bergamo, Serra, Maiolo, Tortoli, Garra, Sgarbi, Berruti, Vito, Santori, Burani Procaccini, Massidda, Michelini, Prestigiacomo, Rivolta, Peretti, Gastaldi, Stradella, Valducci, Lo Jucco, Paroli, Leone, Conte, Vincenzo Bianchi, Scarpa, Possa, Micciché, Cuccu ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

destano grande preoccupazione le rinnovate denunce del procuratore della Repubblica di Palermo Giancarlo Caselli in merito di regime carcerario per i *boss mafiosi*;

il procuratore Caselli infatti ha recentemente affermato che « i mafiosi continuano a comandare dal carcere. Continuano a comunicare dalle celle durante i processi, approfittando delle smagliature del regolamento carcerario. Non è possibile che i *boss* continuino a imporre dal carcere la loro brutale sopraffazione a commercianti, imprenditori vittime di estorsione »;

queste parole non possono rimanere prive di risposta e bisogna, a parere dell'interrogante, intervenire non solo contro quanti in maniera delirante propongono l'abolizione dell'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario e dell'articolo 416-*bis* del codice penale, ma anche nei confronti di chi non rispetta la *ratio* di queste norme all'interno delle carceri —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per garantire la massima sicurezza nelle strutture carcerarie, consentire una reale applicazione dell'articolo 41-*bis*, nonché varare con urgenza le norme per le video conferenze. (3-01326)

TARADASH. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in Italia non è ancora disponibile in commercio l'analogo dell'insulina Lispro, che risulta essere approvato con procedura centralizzata europea nell'aprile del 1996;

tale prodotto, che migliora sia il controllo metabolico sia la qualità della vita

del paziente diabetico, è stato messo in commercio in Germania e in Gran Bretagna nel maggio 1996 e nel corso del 1996 in tutti i paesi europei, con piena rimborsabilità dei servizi sanitari;

quali siano i motivi che hanno sinora impedito la messa in commercio di tale prodotto e messo in commercio prodotto analogo insulina Lispro per ovviare a questa situazione, che nega al paziente diabetico italiano i benefici di un trattamento già da tempo disponibile sul mercato europeo, e che costringe molti pazienti diabetici a procurarsi, con enormi sacrifici, il prodotto all'estero. (3-01327)

FERRARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le violente e persistenti precipitazioni di questi giorni hanno provocato gravi danni in molte parti del nord del Paese;

in particolare gli abitanti della provincia di Brescia vivono da giorni una gravissima situazione di emergenza con frane, interruzioni stradali ed esondazioni, che hanno posto a gravissimo rischio le attività produttive e le abitazioni ed hanno causato moltissimi danni all'agricoltura —:

quali immediate iniziative siano state attivate per fronteggiare l'emergenza, potenziare i soccorsi e garantire un efficace coordinamento degli interventi;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per rendere disponibili risorse economiche, tecniche ed umane adeguate per fronteggiare i pericoli, ripristinare condizioni sostenibili e risarcire i gravi danni patiti;

quali improcrastinabili iniziative, in stretto coordinamento con le autonomie locali, a partire dai comuni, si intendano promuovere per monitorare le condizioni geologiche del territorio, delle montagne, delle sponde dei laghi e dei fiumi ed approntare un vero e proprio programma di

interventi volti alla tutela del territorio ed alla prevenzione. (3-01328)

CORDONI, CHIAVACCI e SPINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni nell'area di Firenze opera una comunità di origine cinese che ha sviluppato un vero e proprio micro-sistema economico, legato ai laboratori artigianali di borse;

è abitudine, al termine del periodo scolastico, presso la comunità cinese, che i bambini vengano messi al lavoro presso i laboratori per contribuire al bilancio familiare e vengano adibiti ad attività, in molti casi pesanti, senza controlli di alcun genere;

le stesse condizioni di lavoro, peraltro, appaiono particolarmente gravose con i laboratori che spesso la notte vengono trasformati in dormitori e situazioni igieniche e climatiche poco tollerabili;

le condizioni attraverso cui operano i laboratori di pelletteria della comunità cinese fiorentina ravvisano quindi in molti casi situazioni di sfruttamento e di assenza di rispetto delle minime garanzie di tutela sanitaria e del lavoro minorile;

l'organizzazione della comunità cinese impedisce inoltre che si sviluppi una relazione con l'ambiente circostante, che determina conseguenze negative sulla capacità di integrazione dei bambini, che hanno difficoltà di inserimento scolastico;

l'inserimento scolastico è peraltro ostacolato dalla permanenza al lavoro nei laboratori fino alle ore notturne —:

in che modo intendano intervenire per verificare le condizioni di lavoro e di vita presso la comunità cinese dell'area fiorentina, con particolare riferimento alla condizione in cui si trovano i fanciulli in età scolare ed i minorenni;

quali iniziative intendano adottare per favorire una maggiore integrazione, sia

per quanto riguarda la scuola che per quanto riguarda i servizi e le strutture da offrire, così da arginare un sempre crescente disagio sociale. (3-01329)

PITTELLA e SARACENI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'area calabro-lucana comprendente i comuni di Laino Borgo, Laino Castello, Castelluccio sup., Castelluccio inf., Rontonda, Viggianello, versa in condizioni di disagio economico e sociale molto forte, con percentuali di disoccupazione particolarmente severe e con indici di sviluppo e di crescita tra i più bassi del Sud;

in tale area è situata la centrale dell'Enel del Mercure, per la quale da tempo è previsto un progetto di riconversione a metano, non ancora realizzato, mentre si assiste al progressivo depauperamento dell'attività produttiva, al deterioramento degli impianti, alla riduzione dei livelli occupazionali per pensionamenti non surrogati da nuove unità lavorative;

il parco del Pollino, che avrebbe dovuto rappresentare il volano dello sviluppo turistico e ambientale della zona, è inibito nelle sue potenzialità da problemi burocratico-politici (mancata approvazione della pianta organica e dello statuto, ed altri);

vi sono risorse ambientali, agricole, artigianali, turistiche che meritano una risposta programmatoria e progettuale che investa il Governo nazionale, i governi regionali, le province e i comuni interessati —:

se il Governo non intenda promuovere nel tavolo di contrattazione negoziata tra le istituzioni delle due regioni, un progetto speciale con risorse finanziarie certe, finalizzato allo sviluppo dell'area.

(3-01330)

MANCUSO, FRAU, PAROLI, ARMO-SINO, MAMMOLA, LEONE, CONTE, VINCENZO BIANCHI, DONATO BRUNO, PRESTIGIACOMO e BERRUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

di recente la stampa quotidiana ha riportato, a grandi titoli, la notizia concernente la sanzione della sospensione dalle funzioni e dallo stipendio inflitta dalla sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura ad un magistrato della Corte d'appello di Milano (dottoressa Rosa Santaniello) per non aver osservato il termine prescritto per il deposito delle motivazioni delle sentenze;

il dottor Marco Pivetti, nella funzione di magistrato della pretura del lavoro di Roma, antecedente alla sua attuale funzione di componente del Consiglio superiore della magistratura, risulta avere depositato un enorme numero di sentenze (in materia di per sé urgente) largamente oltre tale stesso termine come di seguito esemplificato in maniera, per altro, non completa, evidenziando, per ciascun processo, oltre al numero e alle parti, la data dell'udienza decisoria e quella del deposito della sentenza, nonché i giorni di ritardo nel deposito:

n. 72485/82 - (Bellomo c/inps) 17/4/84 - 25.2.85: gg. 317; n. 70523/82 - (Montanucci c/inps) 2/4/84 - 25.2.85: gg. 329; n. 74968/82 - (Margiotta c/inps) 3/4/84 - 25.2.85: gg. 328; n. 72488/82 - (Belli c/inps) 17/4/84 - 25.2.85: gg. 314; n. 66253/83 - (Cesaroni c/inps) 17/4/84 - 25.2.85: gg. 314; n. 77683/82 - (Pacini c/inps) 3/4/84 - 25.2.85: gg. 328; n. 66252/83 - (Cappucci c/inps) 17/4/84 - 25.2.85: gg. 314; n. 76429/82 - (Groco c/inps) 17/4/84 - 25.2.85: gg. 314; n. 65315/82 - (Parisella c/inps) 17/4/84 - 25.2.85: gg. 314; n. 64342/83 - (De Simone c/inps) 3/4/84 - 25.2.85: gg. 328; n. 67832/83 - (Coccia c/inps) 27/6/84 - 25.2.85: gg. 243; n. 72484/82 - (Bernardo c/inps) 17/4/84 - 25.2.85: gg. 314; n. 69593/83 - (Fannelli c/inps) 4/7/84 - 25.2.85: gg.

236; n. 61734/84 - (Giaccoglia c/inps) 18/12/84 - 25.2.85: gg. 69; n. 60057/83 - (Rossi c/inps) 11/7/84 - 25.2.85: gg. 229; n. 71859/80 - (Salvati c/inps) 3/7/84 - 25.2.85: gg. 237; n. 75549/82 - (Traverso c/inps) 4/7/84 - 25.2.85: gg. 236; n. 76183/82 - (Rizzitello c/inps) 3/7/84 - 25.2.85: gg. 237; n. 74239/82 - (Del Monaco c/inps) 9/7/84 - 25.2.85: gg. 231; n. 67007/83 - (Carbognani c/inps) 8/7/84 - 25.2.85: gg. 231; n. 65515/83 - (Brunori c/inps) 9/7/84 - 25.2.85: gg. 231; n. 65835/83 - (Cacciottolo c/inps) 9/7/84 - 25.2.85: gg. 231; n. 63928/82 - (Nanni c/inps) 4/4/84 - 25.2.85: gg. 327; n. 72366/83 - (Scamarica c/inps) 20/12/84 - 25.2.85: gg. 67; n. 72365/83 - (Scarpinati c/inps) 20/12/84 - 25.2.85: gg. 67; n. 62705/83 - (Tosti c/inps) 27/11/90 - 25.2.85: gg. 90; n. 71343/83 - (Iacomini c/inps) 18/12/84 - 25.2.85: gg. 69; n. 64659/83 - (Arnesano c/inps) 18/12/84 - 25.2.85: gg. 69; n. 63314/82 - (Ulisse c/inps) 17/12/84 - 25.2.85: gg. 70; n. 61735/84 - (Giardina c/inps) 18/12/84 - 25.2.85: gg. 69; n. 75907/82 - (Cerri c/inail) 17/12/84 - 25.2.85: gg. 70; n. 76182/82 - (Polerà c/inps) 18/12/84 - 27.2.85: gg. 71; n. 70647/83 - (Rosini c/inps) 17/10/84 - 27.2.85: gg. 133; n. 73781/81 - (Garnioli c/inps) 11/7/84 - 27.2.85: gg. 353; n. 76297/81 - (Innamorati c/inps) 11/7/84 - 27.2.85: gg. 353; n. 78083/79 - (Massaccesi c/inail) 12/6/84 - 6.3.85: gg. 253; n. 60461/80 - (Maggi c/Banco Fucino) 19/4/82 - 11.3.85: gg. 1051; n. 77653/82 - (Melloni c/Omaroni) 9/1/84 - 12.3.85: gg. 405; n. /83 - (Carapellotti c/3D) 9/7/84 - 12.3.85: gg. 356; n. 72395/83 - (Porcelli c/Cpdel) 11/7/84 - 12.3.85: gg. 354; n. 71474/82 - (Ufficiale + 3 c/Cassa Risp.) 15/2/84 - 13.3.85: gg. 393; n. 65377/83 - (Sindarittivi c/Banca d'Italia) 3/10/84 - 16.3.85: gg. 165; n. 70646/83 - (Ceselli c/inps) 14/1/85 - 16.3.85: gg. 61; n. 68808/82 - (Monni c/inps) 14/1/85 - 16.3.85: gg. 61; n. 61455/83 - (Soldati c/inps) 14/1/85 - 16.3.85: gg. 61; n. 61626/84 - (Biviano c/Atac) 14/1/85 - 16.3.85: gg. 61; n. 75223/82 - (Ala c/Il Messaggero) 9/1/85 - 16.3.85: gg. 66; n. 62198/82 - (Monaco + 69 c/Comp. Carrozza) 22/12/82 - 18.3.85: gg. 818; n. 68165/82 - (Moncazzi c/Cassa Risp.) 4/7/84 - 20.3.85: gg. 259; n. 62824/83 -

(Bagnara c/Monte Paschi Siena) 9/7/84 - 23.3.85: gg. 257; n. 71496/84 - (Faraona c/inadel) 21/1/85 - 27.3.85: gg. 65; n. 69376/83 - (Sergio Franco c/Tico) 17/7/84 - 23.3.85: gg. 280; n. 61247/83 - (Farniti + 7 c/A.R.) 17/7/84 - 27.4.85: gg. 284; n. 66551/82 - (Signoracci c/Il Messaggero) 17/7/84 - 2.5.85: gg. 289; n. 74146/84 - (Di Placido c/soc. Puma) 18/2/85 - 2.5.85: gg. 73; n. 69585/82 - (Jerxinet c/inps) 11/3/85 - 11.5.85: gg. 61; n. 74053/84 - (Marinsalta c/A.R.) 22/5/85 - 27.7.85: gg. 66; n. 73008/81 - (Trivelli c/ingis) 28/5/85 - 22.8.85: gg. 86; n. 73963/84 - (De Angelis c/Soc. Giuffrè) 22/5/85 - 22.8.85: gg. 86; n. 62009/83 - (Priori c/Rotostilgraf) 26/6/85 - 30.8.85: gg. 65; n. 75619/84 - (Gerbino c/Consorti auto) 26/6/85 - 30.8.85: gg. 65; n. 62252/82 - (Marcozzi c/inps) 20/5/85 - 18.9.85: gg. 121; n. 75423/84 - (Cecchetti c/inps) 10/7/85 - 18.9.85: gg. 70; n. 74604/84 - (De Bianchi c/inps) 19/7/85 - 18.9.85: gg. 61; n. 67960/81 - (Ballarò c/inps) 24/6/85 - 18.9.85: gg. 86; n. 93418/84 - (Min. Tesoro c/Pines) 16/7/85 - 21.10.85: gg. 97; n. 91532/84 - (Min. Tesoro c/Tirabassi) 16/7/85 - 24.10.85: gg. 100; n. 93894/84 - (Terra Abrami c/Viterbo) 2/10/85 - 27.12.85: gg. 86; n. 66067/85 - (Agip Petroli c/Mauro Luigi) 23/10/85 - 27.12.85: gg. 65; n. 75706/84 - (Falcone c/inadel) 5/6/85 - 27.12.85: gg. 205; n. 92336/85 - (Inpdai c/Camarrota) 2/10/85 - 27.12.85: gg. 86; n. 74299/84 - (Di Paolo c/inps) 23/10/85 - 27.12.85: gg. 65; n. 92482/85 - (Inpdai c/inps) 2/10/85 - 27.12.85: gg. 86 -:

se per tali comportamenti, segnalati dal dirigente dell'ufficio e risultati dalle ispezioni ministeriali nel corso dei periodici controlli, il dottor Pivetti sia stato sottoposto a procedimento disciplinare;

nell'ipotesi affermativa, quale siano stati la data, il contenuto e la motivazione della relativa decisione disciplinare;

nell'ipotesi negativa, le ragioni di una tale esenzione nei confronti del magistrato in parola;

in ogni ipotesi quali siano i nominativi e le qualifiche funzionali degli ispettori che hanno eseguito i controlli, dei magi-

strati della direzione generale dell'organizzazione giudiziaria del Ministero di grazia e giustizia, del gabinetto del Ministro, della procura generale presso la Corte di cassazione i quali, nell'ambito delle rispettive competenze nel caso, hanno redatto, ricevuto e deciso sulle relazioni ispettive riguardanti gli enormi e sistematici ritardi evidenziati addebitabili al dottor Pivetti;

quali iniziative infine amministrative e quali iniziative giudiziarie il Ministro di grazia e giustizia eventualmente informando il procuratore generale presso la Corte di cassazione, intenda adottare, rispettivamente, al fine della promozione dell'azione disciplinare (se ancora in termini) e al fine di sanzionare in tutte le debite sedi sia i comportamenti del dottor Pivetti, sia i colpevoli delle condotte eventualmente poste in essere per favorire il dottor Pivetti. (3-01331)

CONTENTO e ALBERTO GIORGETTI.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, degli affari esteri, di grazia e giustizia, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* del 21 giugno 1997, è stato pubblicato il decreto legislativo n. 173 del 26 maggio 1997 in attuazione della direttiva 91/674/CEE sui conti annuali e consolidati delle imprese di assicurazione;

nel corso dell'esame dello schema dell'indicato provvedimento, avvenuto alla VI Commissione Finanze della Camera, era stata denunciata la scadenza del termine per l'esercizio della delega conferita al governo nella materia in questione;

specificamente, in quella sede, veniva puntualmente richiamato il termine contemplato nella disposizione di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n. 196, come sostituito dal termine di cui all'articolo 6, comma 1, della legge 6 febbraio 1996, n. 52;

la questione fu oggetto d'un carteggio tra il Presidente della Camera ed il Governo, e quest'ultimo formulò un'interpretazione palesemente in contrasto col dettato normativo;

l'emanazione del decreto legislativo richiamato, risultando intervenuta oltre il termine indicato dal legislatore delegante per l'esercizio della funzione legislativa delegata, integra la violazione dell'articolo 76 della Costituzione —:

se abbiano esaminato la questione e per quali ragioni, comunque, si siano determinati a controfirmare il provvedimento legislativo indicato;

se siano state evidenziate, da parte dei ministri sottoscrittori, al Capo dello Stato le questioni denunciate alla Camera in ordine alla scadenza del termine assegnato al Governo per l'esercizio della delega;

se non ritengano estremamente grave l'aver consentito, non impedendola, l'adozione di un provvedimento in contrasto con il dettato costituzionale;

se non ritengano ancor più grave l'aver consentito l'emanazione di un atto normativo suscettibile d'esser rimesso, per motivi di illegittimità, alla Corte costituzionale. (3-01332)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GNAGA. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

gli scioperi che in questi giorni interessano gli uffici della motorizzazione civile, stanno creando notevoli difficoltà all'utenza. Qualunque cittadino che, magari svolgendo con il proprio automezzo necessariamente la propria attività lavorativa, il giorno 23 giugno 1997, dopo aver preso magari un giorno di permesso o aver rinunciato ad una giornata lavorativa, se lavoratore autonomo, e dopo aver fatto la canonica coda nei vari uffici, si è visto respingere a causa del sopraccitato sciopero e non ha potuto quindi effettuare la revisione, si trova adesso nella condizione di non poter circolare o di girare a suo rischio e pericolo, perché la legge prevede il sequestro dell'automezzo. Poiché gli appuntamenti successivi sono per i primi giorni del mese di settembre 1997, questo significa che per tutto questo periodo chi è proprietario di un mezzo in attesa di revisione non potrà lavorare e non per causa propria;

se ritengono necessario cercare di ovviare al disagio creato dallo sciopero dei lavoratori della motorizzazione civile;

se non sia il caso di usare lo strumento della precettazione, trattandosi di un servizio pubblico di vitale importanza, che incide sui diritti primari del cittadino, quale è quello di poter lavorare, oppure di concedere una proroga a chi dimostrerà di non aver potuto effettuare la revisione a causa del sopraccitato sciopero, in modo da poter circolare nel periodo di attesa del nuovo appuntamento. (5-02624)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

in relazione al tema di attualità assegnato ai recentissimi esami di maturità,

come sia stato possibile porre in termini alternativi politica e cultura, accreditando tale antitesi attraverso una citazione di Norberto Bobbio (tra l'altro clamorosamente bollata come « *retro* » dallo stesso pensatore);

se non ritenga che tale modo di proporre e di indirizzare le tematiche oggetto degli elaborati non sia per i giovani ulteriore elemento di sfiducia nei confronti della politica, nonché per gli uomini politici una forma di devitalizzazione della cultura nella prassi quotidiana della politica;

se e quali iniziative intenda prendere per evitare il ripetersi di una *gaffe* così plateale, che dimostra una palese « sconoscenza » della nostra tradizione letteraria e civile da parte di chi la traccia di cui sopra ha avallato. (5-02625)

VALPIANA. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 15 maggio 1997 n. 127 entrata in vigore il 18 maggio 1997 detta nuove disposizioni in materia di dichiarazioni di nascita; l'articolo 2, comma 1, detta, attraverso la modifica per sostituzione dell'articolo 70 del regio decreto n. 1238 del 1939 sull'ordinamento dello stato civile, nuove disposizioni in materia di stato civile, delle quali sono immediatamente precettive, a decorrere dal 18 maggio 1997, quelle relative alla dichiarazione di nascita;

il Ministero di grazia e giustizia, con circolare del 23 maggio 1997 n. 1/50-FG-40 (97) 1823, avrebbe dovuto fornire « istruzioni » in materia di stato civile;

in detta circolare e nei modelli allegati per la redazione del processo verbale manca qualsiasi riferimento al fatto che la nascita possa avvenire presso il domicilio della partoriente o presso qualsiasi altro

luogo non riconducibile alle strutture sanitarie pubbliche e private operanti sul territorio e dalla legge definiti « centri di nascita »;

il punto due della suddetta circolare prevede che « la dichiarazione deve essere raccolta direttamente e personalmente dal direttore sanitario ovvero da persona da lui espressamente delegata, che faccia parte della medesima direzione sanitaria »;

in particolare al punto 3 della suddetta circolare, in cui viene previsto il caso della dichiarazione resa in comune diverso da quello di nascita, si fa cenno al fatto che la dichiarazione di nascita possa essere resa nel comune di residenza dei genitori in relazione alla mancanza di strutture sanitarie adeguate;

il parto a domicilio, benché non riconosciuto ai fini del rimborso economico nella maggior parte delle regioni italiane, è una realtà, sicuramente in aumento negli ultimi anni;

l'ostetrica è la figura professionale adatta ad assistere al parto fisiologico a domicilio ed è una delle figure individuate come in grado di rendere la dichiarazione di nascita e il certificato di assistenza al parto -;

se intendano emanare immediate e necessarie disposizioni per regolare la materia delle dichiarazioni di nascita quando questa avvenga a domicilio, onde evitare l'insorgenza, come già avvenuto in questi primi giorni di vigenza della nuova normativa, di confusione e non corretta applicazione ed evitare nuove discriminazioni a quelle madri che scelgono la casa come luogo per la nascita. Per assicurare omogeneità sull'intero territorio nazionale, appare opportuno che le dichiarazioni vengano ricevute attraverso procedure uniformi anche nell'assistenza al parto a domicilio, attraverso precise istruzioni ed il riconoscimento di professionalità dato all'ostetrica che assiste al parto;

se intendano, nell'opportuna e doverosa opera di semplificazione della realtà burocratica del nostro Paese, tenere conto

in modo preponderante della realtà dei fatti e delle scelte più che degli stereotipi.
(5-02626)

VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la stampa locale e nazionale ha riportato con grande risalto nei mesi scorsi la notizia secondo cui la Usl di Rovigo si è iscritta alla Associazione industriali;

la presenza di una azienda pubblica di servizi sanitari all'interno di una organizzazione imprenditoriale è, a parere dell'interrogante, incompatibile con gli obiettivi di una Usl -;

se sia a conoscenza dell'accordo della Usl n. 18 e la Confindustria di Rovigo;

quale sia il giudizio rispetto a tale accordo e se lo ritenga opportuno;

se sia necessaria una autorizzazione ministeriale per l'iscrizione di una unità locale sanitaria ad una organizzazione imprenditoriale;

quali azioni intenda intraprendere per far cessare azioni estemporanee e di stampo pubblicitario che non hanno ragione di essere in una buona gestione pubblica.
(5-02627)

VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

nel mese di febbraio 1997 presso l'ospedale di Trecenta, in provincia di Rovigo, sarebbero avvenuti alcuni gravi episodi di negligenza da parte di alcuni operatori sanitari;

la stampa locale aveva più volte ripreso tali drammatici episodi nei propri titoli: « parto, lesioni a bimba: medici indagati » (*Il Gazzettino di Rovigo*, 4 febbraio 1997); « ha un polmone perforato ma lo rimandano a casa »; « dimessa con l'intestino bucato »;

i cittadini coinvolti dagli infortuni hanno sporto formali denunce all'autorità giudiziaria;

a seguito di tali denunce la Usl presso cui insiste l'ospedale San Luca di Trecenta ha istituito un'apposita commissione tecnica per l'apertura di un'indagine -:

quali siano stati i risultati dell'indagine aperta dalla commissione tecnica;

se e quali siano stati i risultati delle indagini promosse dalla competente autorità giudiziaria;

come intenda agire per garantire ai cittadini del Polesine una qualificata assistenza sanitaria. (5-02628)

MICHIELON, APOLLONI e PAOLO COLOMBO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

nel quotidiano *Italia Oggi* del 19 giugno 1997, in un articolo a firma di Pietro Trilli, si legge che « il fisco agevola chi lascia il lavoro »;

la notizia fa riferimento al decreto legislativo recante « Norme sull'unificazione della base imponibile del lavoro dipendente a fini fiscali e a fini contributivi, semplificazione degli adempimenti dei datori di lavoro », di attuazione della delega conferita dall'articolo 3, comma 19, della legge n. 662 del 1996;

all'articolo 5, comma 2, del citato decreto, infatti, con l'aggiunta di un nuovo comma 4-bis all'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 (testo unico delle imposte sui redditi), viene prevista un'agevolazione fiscale per chi lascia anticipatamente il posto di lavoro, ovvero che « per le somme corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro al fine di incentivare l'esodo dei lavoratori che abbiano superato l'età di 50 anni se donne e di 55 se uomini (...) l'aliquota d'imposta applicabile è pari

alla metà di quella applicata per la tassazione del trattamento di fine rapporto (...) »;

questa operazione contrasta con la logica della legge n. 335 del 1995, di riforma del sistema pensionistico, ai sensi della quale è richiesto, ai fini del pensionamento, il requisito di anzianità contributiva e non solo quello di anzianità anagrafica;

il comma 20 dell'articolo 3 della legge n. 662 del 1996 recita che « l'attuazione della delega deve assicurare l'assenza di oneri aggiuntivi o di minori entrate per il bilancio dello Stato per l'anno 1997, nonché maggiori entrate nette pari a lire 200 miliardi per ciascuno degli anni 1998 e 1999 »;

la tanto invocata riforma dello Stato sociale comporta, inevitabilmente, una revisione del sistema pensionistico italiano, tant'è che tra le proposte del Governo (si veda il *Corriere della Sera* di martedì 24 giugno 1997) si parla anche « di requisiti più restrittivi d'età anagrafica o di contribuzione per le pensioni d'anzianità o in alternativa assegni ridotti perché calcolati in base ai contributi effettivamente versati »;

l'entrata in vigore del decreto legislativo in oggetto è stabilita, all'articolo 10, dal 1° gennaio 1998 e non sembra abbia efficacia transitoria -:

con quale logica e coerenza il Governo stia procedendo, se da un lato riconosce la necessità di contenere la spesa pensionistica e dall'altro emana norme che incentivano a lasciare il lavoro in base alla sola età anagrafica e non contributiva;

se ritengano giusto operare secondo la logica « della carota e del bastone », inducendo migliaia di lavoratori ad andare in pensione per poi colpirli con la riforma del *welfare*;

come spieghino l'introduzione di un'agevolazione fiscale per chi abbandona anticipatamente il posto di lavoro proprio nel momento in cui è in corso la trattativa

sulla riforma dello Stato sociale e si discute di come ritoccare ed accelerare la legge n. 335 del 1995;

quali finalità persegua questo nuovo incentivo al pensionamento anticipato;

se e come il decreto legislativo in questione rispetti il dettame di cui al comma 19 dell'articolo 3 della legge n. 662 del 1996, dal momento che le nuove disposizioni non sembrano intese a recuperare gettito. (5-02629)

CALZAVARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alcuni dipendenti della Guardia di finanza si sono rivolti, in più occasioni, alla commissione per l'accesso ai documenti amministrativi, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, per vedere salvaguardato il diritto ad accedere alla documentazione personale, così come sancito dalla legge 7 agosto 1990, n. 241;

a quanto risulta all'interrogante, i più restii ad ottemperare a tale normativa sarebbero i comandanti della Guardia di finanza responsabili del Triveneto, e più in particolare il comandante della diciannovesima legione di Trieste, il quale, dopo numerosi solleciti di alcuni suoi dipendenti e lo specifico invito della commissione per l'accesso ad ottemperare ai criteri di trasparenza della già citata legge n. 241 del 1990, avrebbe opposto un immotivato diniego, non supportandolo e non motivandolo con nessuna giurisprudenza;

all'appuntato Lorenzo Lorusso, della sede di Trieste, è stato negato dal comandante, colonnello Picciafuochi, l'accesso ai rapporti informativi inerenti al procedimento che lo riguardavano, malgrado lo stesso fosse stato archiviato —:

quali provvedimenti intenda adottare in merito a quanto esposto. (5-02630)

FONTAN. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste italiane, con il documento aziendale riguardante « misure finalizzate

al contenimento dei costi: un progetto di massima di riassetto organizzativo », datato 18 giugno 1997, affrontano il problema della razionalizzazione delle attuali agenzie di coordinamento;

dal proposto piano di razionalizzazione, per quanto concerne la provincia di Trento si prevede che le attuali sette agenzie di coordinamento territoriale, vale a dire, Trento centro, Rovereto, Riva del Garda, Lavis, Borgo Valsugana, Cles, Predazzo, verrebbero ridotte a tre, e precisamente Trento centro, Riva del Garda e Rovereto;

tale scelta risulta essere non soltanto del tutto arbitraria, ma soprattutto sembra non tener conto della necessaria ubicazione territoriale delle agenzie di coordinamento, nel senso che verrebbe lasciata scoperta tutta la zona del Trentino orientale, costituita dai comprensori Alta Valsugana, Bassa Valsugana e Tesino, Primiero, Fiemme e Fassa, con popolazione pari a circa centomila residenti e con territorio a particolare vocazione turistica (con milioni di presenze turistiche all'anno);

le tre agenzie di coordinamento così come proposte nella nuova ubicazione non sarebbero pertanto funzionali a coordinare il servizio poste nelle periferie;

già nella città di Trento esiste la direzione provinciale e l'agenzia di Rovereto dista venti chilometri dalla città di Trento —:

se intenda rivedere il piano di razionalizzazione e di riduzione delle agenzie di coordinamento all'interno della provincia di Trento in maniera che venga altresì coperta la parte orientale della provincia di Trento, che risulta la più orograficamente decentrata rispetto al capoluogo e la più turisticamente frequentata, con l'aggiunta dell'agenzia di coordinamento di Borgo Valsugana;

se altrimenti abbia intenzione di sostituire l'agenzia di coordinamento di

Trento con l'attuale agenzia di Borgo Val-sugana, che avrebbe il compito pertanto di coprire tutto il Trentino orientale, stante il fatto che l'agenzia di coordinamento di Trento potrebbe essere tranquillamente e direttamente sostituita dalla direzione provinciale, in quanto è illogico pensare che nella stessa città ci sia la direzione provinciale e anche l'agenzia di coordinamento. (5-02631)

GARDIOL. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 1, comma 56, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 (legge finanziaria per il 1997), venivano dichiarate non applicabili ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni con rapporto di lavoro a tempo parziale le disposizioni di legge e di regolamento che vietano le iscrizioni negli albi professionali;

tale linea è stata rafforzata dal decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito dalla legge 25 maggio 1997, n. 140, laddove, aggiungendo il comma 56-bis al testo della legge finanziaria, prevedeva esplicitamente che « sono abrogate le disposizioni che vietano l'iscrizione ad albi e l'esercizio di attività professionali per i soggetti di cui al comma 56 »;

contrariamente alla volontà espressa nei sopra citati testi legislativi, il Consiglio nazionale forense ha approvato, in data 20 giugno 1997, una delibera con la quale si impedisce l'iscrizione dei suddetti pubblici dipendenti agli ordini degli avvocati, giudicando incompatibili le due professionalità;

già da tempo però, a singole tipologie di dipendenti pubblici — quali ad esempio docenti universitari, ovvero professori di scuola superiore è consentito svolgere contestualmente sia attività come dipendente pubblico sia la professione di avvocato;

l'indirizzo espresso dal Consiglio nazionale forense, oltre a vanificare le inno-

vazioni legislative approvate in materia, potrebbe, se adottato dagli altri ordini professionali, impedire gli attesi risparmi alla spesa pubblica derivanti dalle trasformazioni dei rapporti di lavoro a tempo pieno a tempo parziale dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, ed al tempo stesso danneggiare quei dipendenti pubblici che, confidando sulle disposizioni prima indicate, aspirano legittimamente a svolgere una libera professione, e si trovano in regime di lavoro *part time*, senza avere di fatto la possibilità di iscriversi agli ordini professionali e con l'impossibilità, prima di un biennio, di rientrare a tempo pieno nella pubblica amministrazione —:

quali iniziative intenda assumere il Governo a tutela dell'indirizzo politico espresso nella legge finanziaria in materia di libero accesso agli albi professionali da parte dei pubblici dipendenti in regime di lavoro a tempo parziale. (5-02632)

LENTI, MALENTACCHI, GALDELLI e MANTOVANI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

vari e diffusi sono i problemi riguardanti la pesca del pesce azzurro lungo il litorale marchigiano;

in particolare gli operatori dei tre compartimenti marittimi di Pesaro, Ancona e San Benedetto del Tronto, i quali hanno chiesto anche l'intervento della regione Marche, sono fortemente preoccupati per la cattura indiscriminata della specie suddetta, effettuata da pescatori pugliesi e siciliani. Questi hanno violato precedenti accordi, stipulati nel mese di maggio presso il ministero in base ai quali tali operatori non avrebbero dovuto superare il porto di Ortona (per i pugliesi) e il numero massimo di otto imbarcazioni per compartimento (per i siciliani), con l'obbligo in ogni caso di rispettare gli usi locali, specie per quanto riguarda i tempi di pesca, i quantitativi delle catture, senza cambiare i punti di appoggio, per tutta la campagna di pesca, al fine di favorirne i controlli;

tale pesca indiscriminata sta distruggendo le risorse ittiche che sono il risultato di anni di autoregolamentazione della pesca realizzata dalle marinerie locali marchigiane e turba in maniera selvaggia l'equilibrio dei mercati del prodotto;

lo stato di disagio e di preoccupazione degli operatori marchigiani è davvero molto forte —:

come intenda intervenire per evitare possibili situazioni incontrollate di tensione tra le marinerie interessate;

come intenda intervenire affinché siano rispettati gli accordi messi in rilievo più sopra e se quindi intenda anche interessare le prefetture e i compartimenti marittimi delle Marche perché si adoperino al riguardo, tanto da ridare tranquillità ai lavoratori del settore. (5-02633)

DOZZO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 dicembre 1996, il Ministro dell'agricoltura della pesca e dell'alimentazione della Repubblica francese, con circolare DPE/SP.M/C96 n. 5.027, ha permesso ai vitivinicoltori francesi attraverso una procedura denominata « messa a dimora anticipata », di poter piantare uno o più lotti di terreno a vigneto senza ricorrere ai diritti di reimpianto e di differire lo sradicamento di una superficie equivalente di vigneto finché le giovani viti non cominciano a fruttare;

tale iniziativa è da considerare altamente efficace agli effetti della riduzione dei posti di produzioni delle aziende vitivinicole —:

quali azioni intenda intraprendere per mettere nelle stesse condizioni operative anche i vitivinicoltori italiani, già fortemente penalizzati da costi energetici superiori ai colleghi europei;

se non ritenga opportuno seguire l'esperienza francese, emettendo immediatamente una circolare attuativa, al fine di dare ai vitivinicoltori italiani la possibilità

di effettuare un regime di impianto anticipato di viti. (5-02634)

SORO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogazione n. 4-11478, presentata il 28 giugno 1995, riguardante la strada a scorrimento veloce Nuoro-Olbia, il Ministro interrogato aveva dato risposta il 16 gennaio 1996 —:

se non possa fornire ulteriori notizie sulle opere oggetto della menzionata interrogazione e, in particolare, in relazione ai seguenti aspetti: *a)* i tratti stradali relativi ai lotti n. 6, n. 7, n. 8, n. 9, per complessive lire 83.889.305.511 e per i quali nella sua risposta fornita in data 16 gennaio 1996, il Ministro *pro tempore* Barranta sosteneva che: « ...possono considerarsi ultimati... » non sono stati ancora aperti al traffico; *b)* il Ministro affermava, inoltre, che le operazioni di consegna relative ai lotti n. 4 e n. 5 sarebbero state esplicate entro i primi quattro o cinque mesi del 1997 e che il completamento delle opere sarebbe avvenuto per la fine del 1998. Tali lavori non risultano ancora appaltati;

entrambe le affermazioni del Ministro interrogato sono state, quindi, ampiamente e gravemente smentite dai fatti. La risposta del Ministro, appare, inoltre, fortemente inadeguata rispetto ai quesiti formulati, anche per ulteriori aspetti che di seguito si espongono:

per quel che concerne il lotto n. 6 (importo complessivo lire 42.031.453.755; contratto del 14 marzo 1991; consegna in data 24 luglio 1991), premesso che i lavori, secondo le affermazioni del Ministro, sono rimasti sospesi per mancanza del decreto di finanziamento, per spostamento di interferenze protrattesi nel tempo e per pre-disposizione di una perizia... per completare il tratto iniziale non previsto —:

cosa significa « completare il tratto iniziale non previsto »; se sia stata individuata e sanzionata una eventuale respon-

sabilità del progettista per la mancata previsione nel progetto delle « interferenze » e per la mancata previsione del tratto iniziale; chi sono, nominativamente, i responsabili dei servizi che: avrebbero dovuto provvedere alla verifica della disponibilità del decreto di finanziamento; avrebbero dovuto rilevare la presenza di interferenze non rappresentate; hanno approvato, singolarmente o collegialmente, il progetto pur in carenza di un esame approfondito; hanno approvato un progetto non funzionale perché mancante « ...del tratto iniziale... »;

quale sia, nella perizia o nelle perizie, l'ammontare economico delle somme contrassegnate con il segno negativo e di quelle contrassegnate con il segno positivo nel quadro di raffronto, nonché l'entità complessiva dei lavori per i quali sono stati corrisposti prezzi più elevati, di cui si ritiene opportuno apprendere l'importo totale; se il maggior costo di lire 819.000.000 per revisione prezzi derivante dalla ritardata esecuzione delle opere sia da attribuire ad eventi « imprevisi ed imprevedibili » o sia da attribuire ad incuria, incompetenza o imperizia di persone fisiche nominativamente identificabili all'interno o all'esterno della pubblica amministrazione;

quali siano le risultanze finali dell'eventuale collaudo delle opere anche in relazione alla presentazione di possibili riserve da parte dell'impresa. Qualora le suddette opere non fossero state ancora collaudate, si chiede di sapere quali siano state le ragioni del ritardo; a chi ne debba essere attribuita la responsabilità; l'entità del maggior costo dell'opera derivante dal ritardato collaudo, anche a titolo di richiesta di danni; ed infine chi sia il titolare del servizio che ne deteneva la responsabilità;

quale sia la data di ultimazione prevista in progetto e quale sia stata quella effettiva.

Per quanto riguarda il lotto n. 7 (importo complessivo lire 15.824.901.026; contratto del 18 aprile 1991; consegna in data 5 aprile 1994), premesso che i lavori, secondo le affermazioni del Ministro, sono

rimasti sospesi per « mancanza del decreto di esproprio e del decreto di finanziamento, per spostamento di interferenze protrattesi nel tempo e per predisposizione di una perizia... per rendere più funzionali i lavori e completarli nelle parti non previste -:

che cosa significhi « rendere più funzionali i lavori » e « completarli nelle parti non previste »; se sia stata individuata e sanzionata una eventuale responsabilità del progettista per la mancata previsione nel progetto delle « interferenze » e delle parti non previste; chi sono, nominativamente, i responsabili dei servizi che: avrebbero dovuto provvedere alla verifica della disponibilità del decreto di esproprio; avrebbero dovuto provvedere alla verifica della disponibilità del decreto di finanziamento; avrebbero dovuto rilevare la presenza di interferenze non rappresentate o la carenza funzionale per le opere non previste; hanno approvato, singolarmente o collegialmente, il progetto pur in carenza di un esame approfondito;

quale sia, nella perizia o nelle perizie, l'ammontare economico delle somme contrassegnate con il segno negativo e di quelle contrassegnate con il segno positivo nel quadro di raffronto, nonché l'entità complessiva dei lavori per i quali sono stati corrisposti prezzi più elevati, di cui si ritiene opportuno apprendere l'importo totale;

se il maggior costo di lire 340.000.000 per revisione prezzi derivante dalla ritardata esecuzione delle opere sia da attribuire ad eventi « imprevisi ed imprevedibili » o sia da attribuire ad incuria, incompetenza o imperizia di persone fisiche nominativamente identificabili all'interno o all'esterno della pubblica amministrazione;

quali siano le risultanze finali dell'eventuale collaudo delle opere anche in relazione alla presentazione di possibili riserve da parte dell'impresa. Qualora le suddette opere non fossero state ancora collaudate, si chiede di sapere quali siano le ragioni del ritardo; a chi ne debba essere attribuita la responsabilità; l'entità del

maggior costo dell'opera derivante dal ritardato collaudo, anche a titolo di richiesta di danni; ed infine chi sia il titolare del servizio che ne deteneva la responsabilità;

quale sia la data di ultimazione prevista in progetto e quale sia stata quella effettiva.

Per quanto riguarda il lotto n. 8 (importo complessivo lire 8.405.084.500; contratto dell'11 ottobre 1991; consegna in data 14 maggio 1991), premesso che i lavori, secondo le affermazioni del Ministro, sono rimasti sospesi per « mancanza del decreto di esproprio e del decreto di finanziamento, per spostamento di interferenze protrattesi nel tempo e per predisposizione di una perizia... per rendere più funzionali i lavori » -:

per quali motivi i lavori siano stati consegnati 5 mesi prima della data del contratto; che cosa significa « rendere più funzionali i lavori » e « completarli nelle parti non previste »; se sia stata individuata e sanzionata una eventuale responsabilità del progettista per la mancata previsione nel progetto delle « interferenze » e delle parti non previste; chi sono, nominativamente, i responsabili dei servizi che: avrebbero dovuto provvedere alla verifica della disponibilità del decreto di esproprio; avrebbero dovuto provvedere alla verifica della disponibilità del decreto di finanziamento; avrebbero dovuto rilevare la presenza di interferenze non rappresentate o la carenza funzionale per le opere non previste; hanno approvato, singolarmente o collegialmente, il progetto pur in carenza di un esame approfondito;

quale sia, nella perizia o nelle perizie, l'ammontare economico delle somme contrassegnate con il segno negativo e di quelle contrassegnate con il segno positivo nel quadro di raffronto, nonché l'entità complessiva dei lavori per i quali sono stati corrisposti prezzi più elevati, di cui si ritiene opportuno apprendere l'importo totale;

se il maggior costo di lire 176.000.000 per revisione prezzi derivante dalla ritar-

data esecuzione delle opere sia da attribuire ad eventi « imprevisi ed imprevedibili » o sia da attribuire ad incuria, incompetenza o imperizia di persone fisiche nominativamente identificabili all'interno o all'esterno della pubblica amministrazione;

quali siano le risultanze finali dell'eventuale collaudo delle opere anche in relazione alla presentazione di possibili riserve da parte dell'impresa. Qualora le suddette opere non fossero state ancora collaudate, si chiede di sapere quali siano le ragioni del ritardo; a chi ne debba essere attribuita la responsabilità; l'entità del maggior costo dell'opera derivante dal ritardato collaudo, anche a titolo di richiesta di danni; ed infine chi sia il titolare del servizio che ne deteneva la responsabilità;

quale sia la data di ultimazione prevista in progetto e quale sia stata quella effettiva.

Per quanto riguarda il lotto n. 9 (importo complessivo lire 17.627.866.230; contratto dell'11 settembre 1991; consegna in data 18 giugno 1991), premesso che i lavori, secondo le affermazioni del Ministro, sono rimasti sospesi per « mancanza del decreto di esproprio e del decreto di finanziamento, per spostamento di interferenze protrattesi nel tempo e per predisposizione di una perizia... per rendere più funzionali i lavori e completarli nelle parti non previste »;

che cosa significhi « rendere più funzionali i lavori » e « completarli nelle parti non previste »; se sia stata individuata e sanzionata una eventuale responsabilità del progettista per la mancata previsione nel progetto delle « interferenze » e delle parti non previste; chi sono, nominativamente, i responsabili dei servizi che: avrebbero dovuto provvedere alla verifica della disponibilità del decreto di esproprio; avrebbero dovuto provvedere alla verifica della disponibilità del decreto di finanziamento; avrebbero dovuto rilevare la presenza di interferenze non rappresentate o la carenza funzionale per le opere non previste; hanno approvato, singolarmente o collegialmente, il progetto pur in carenza di un esame approfondito;

quale sia, nella perizia o nelle perizie, l'ammontare economico delle somme contrassegnate con il segno negativo e di quelle contrassegnate con il segno positivo nel quadro di raffronto, nonché l'entità complessiva dei lavori per i quali sono stati corrisposti prezzi più elevati, di cui si ritiene opportuno apprendere l'importo totale;

quali siano le risultanze finali dell'eventuale collaudo delle opere anche in relazione alla presentazione di possibili riserve da parte dell'impresa. Qualora le suddette opere non fossero state ancora collaudate, si chiede di sapere quali siano le ragioni del ritardo; a chi ne debba essere attribuita la responsabilità; l'entità del maggior costo dell'opera derivante dal ritardato collaudo, anche a titolo di richiesta di danni; ed infine chi sia il titolare del servizio che ne deteneva la responsabilità;

quale sia la data di ultimazione prevista in progetto e quale sia stata quella effettiva;

se ritenga corretta ed accettabile la linea di condotta del ministero e dell'Anas in riferimento all'esecuzione di opere per lire 83 miliardi appaltate nel 1991 e non ancora funzionalmente utilizzate nè utilizzabili e, in caso contrario, se abbia già provveduto ad informare la competente autorità giudiziaria e la magistratura contabile per le eventuali azioni di loro competenza;

quali siano i provvedimenti disciplinari che abbia assunto o intenda assumere per sanzionare il comportamento di quanti hanno contribuito al verificarsi dei fatti enunciati nonché quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per ridurre il danno erariale determinato dalla erogazione di somme relative a revisione prezzi che avrebbero potuto essere risparmiate con una gestione ordinariamente corretta degli appalti;

come ed in quali tempi intenda rendere fruibile il tratto di strada già realizzato.

In riferimento al tratto ancora da eseguire tra S. Teodoro e la strada già realizzata con i lotti suddetti, al fine di poter verificare la correttezza del comportamento dell'Anas nella predisposizione del progetto, nella sua approvazione e nell'espletamento delle procedure di gara, quale sia la disponibilità finanziaria per l'esecuzione dell'opera e da quando questa sia stata attivata; in che data venne affidato l'incarico di progettazione, a quali professionisti e per quali importi; quali fossero i termini di convenzione per la consegna degli elaborati; in che data e per quale importo gli elaborati progettuali siano stati consegnati; chi abbia provveduto alla istruttoria ed alla approvazione, con quale parere ed in quale data; da quale data venga ritenuta obbligatoria la predisposizione del progetto di valutazione di impatto ambientale; in quali date e per quali aspetti progettuali la legge « Merloni » abbia imposto la rielaborazione dei progetti; chi abbia predisposto le integrazioni, con quali tempi e se le predette integrazioni siano state remunerate, nonché l'entità del loro eventuale costo; quando potrà aver luogo la gara d'appalto e quanti mesi siano previsti in progetto per la consegna dei lavori ultimati;

quali interventi provvisori intenda far eseguire sulla strada esistente per alleviare il rilevantisimo danno economico, il disagio e lo stato di gravissimo pericolo determinato dalla mancata esecuzione del tratto stradale relativo sia ai lotti già eseguiti e non fruibili, che a quelli non ancora appaltati. (5-02635)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che tra i programmi della Asl di Chieti vi sarebbe quello di chiudere l'ospedale « San Camillo »;

questo ospedale è uno dei più antichi di Chieti e della regione ed ha sempre rivestito un ruolo centrale nella sanità teatina, essendo nato inizialmente come sa-

natorio firmatario ed essendo divenuto successivamente un ospedale specializzato in alcuni settori particolarmente importanti della medicina (broncopneumologia, cardiologia, nefrologia, cardiocirurgia e chirurgia vascolare);

tale decisione della Usl di Chieti che, come è noto, deve ospitare anche le cliniche universitarie, appare inspiegabile, se si tiene conto che, mentre da un lato si sacrificano e si chiudono ospedali pubblici « storici », dall'altro lato si consolidano le convenzioni con le strutture private, alle quali si consente anche di ospitare i reparti universitari —:

se non ritenga opportuno ed urgente intervenire per chiarire per quale motivo si sia deciso di cancellare una delle istituzioni sanitarie più valide ed antiche delle Asl di Chieti e della regione Abruzzo, come l'ospedale San Camillo;

quale valutazione dia il Governo (e se giudichi possibile !) del fatto che mentre si chiudono strutture pubbliche come queste, si consente l'espansione delle strutture private convenzionate, a cui si permette perfino di ospitare alcuni reparti universitari.
(5-02636)

ARMANDO VENETO, TUCCILLO, PICCOLO, OLIVERIO, OLIVO, ROMANO CARRATELLI e BOVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con circolare del novembre 1996, il Ministro interrogato disponeva che le gare di appalto per opere pubbliche dovessero essere espletate entro il 31 gennaio 1997 sulla base di progetti definitivi;

dopo tale data, le gare dovevano invece svolgersi su progetti esecutivi, che — come è ben noto — richiedono approfondimenti tematici e, pertanto, notevoli tempi tecnici;

il cosiddetto « decreto sblocca-cantieri » del marzo 1997 ha imposto l'espleta-

mento delle gare per talune opere pubbliche (ad esempio, per l'edilizia economica e popolare) entro il 24 giugno 1997;

senonché i tempi tecnici necessari per munirsi di progetti « esecutivi » sono di gran lunga superiori a quelli concessi, specie per alcune disastrose realtà burocratiche, quali quelle della Calabria (come l'Istituto autonomo case popolari di Reggio Calabria, da poco commissariata);

ne consegue che sarà impossibile per esse espletare le gare, utilizzare i fondi disponibili e, in conseguenza, garantire il servizio per cui sono nate —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se non ritenga di intervenire immediatamente affinché siano ampliati i termini e sia concesso un tempo congruo per la redazione dei progetti esecutivi delle opere da appaltare. (5-02637)

CHINCARINI, ALBORGHETTI e BOSCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dall'inizio della XIII legislatura in IX Commissione permanente (Trasporti e Telecomunicazioni) della Camera dei deputati si è data risposta a novantadue interrogazioni su di un totale di duecentonovantacinque assegnate, alla data del 25 giugno 1997;

fra le interrogazioni svolte è da segnalare che sono stati soddisfatti n. quarantaquattro strumenti ispettivi posti da colleghi deputati appartenenti all'Ulivo, n. quarantadue strumenti ispettivi del Polo e solamente sei fra quelli presentati dal gruppo della Lega Nord per l'indipendenza della Padania;

fra le quasi trecento interrogazioni ancora da svolgere ben quaranta sono quelle presentate dal gruppo della Lega Nord per l'indipendenza della Padania, la cui risposta è stata più volte sollecitata a norma di regolamento;

fra le altre si segnala che in data quattro ottobre 1997 l'interrogante ha presentato due interrogazioni sul ruolo svolto dall'attuale Presidente del Consiglio Prodi nella « vicenda ferrovie dello Stato - Normisma - garante Alta Velocità », strumenti la cui risposta è stata vanamente sollecitata a più riprese -:

quali siano i criteri adottati dai competenti funzionari dei ministeri interessati, che di fatto preferiscono lavorare per dar risposta a quasi il novantaquattro per cento di questioni poste da Polo-Ulivo, dedicando solo un sei per cento delle proprie « preziose » risorse a soddisfare il più importante movimento del Nord;

se non si ritenga discriminatorio il trattamento riservato dal Governo ai deputati del gruppo della Lega Nord per l'indipendenza della Padania. (5-02638)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere - premesso che:

i problemi relativi alla ristrutturazione del gruppo Finmare e alla conseguente imminente privatizzazione delle società del gruppo stesso sono motivo di gravi preoccupazioni per i dipendenti della società « Italia di Navigazione spa », in quanto l'indispensabile ricerca dell'equilibrio gestionale ed economico della società evidenzerebbe, in primo luogo, un rapporto inusuale fra impiegati amministrativi e personale vario di bordo;

in questo quadro si renderà necessario il ricorso ad un ridimensionamento del personale in esubero attraverso cassa integrazione, mobilità, prepensionamenti o licenziamenti:

il recente disegno di legge del Governo in materia portuale, marittima ed armatoriale (n. 3667 del 7 maggio 1997) prevede ulteriori prepensionamenti per i lavoratori dei settori citati in modi, tempi e forma che privilegiano i lavoratori stessi -:

quali impegni intenda assumere e quali iniziative intenda porre in atto af-

finché vengano attuati per alcuni lavoratori i prepensionamenti, mentre per gli altri vengano garantiti i posti di lavoro nelle società private subentranti, perseguendo così gli obiettivi di risolvere una situazione particolarmente difficile e, al contempo, di attenuare la crisi occupazionale in una città colpita dal più alto tasso di disoccupazione tra le metropoli del nord Italia;

per quali motivi non si possano estendere ai lavoratori della « Italia di Navigazione spa » le normative speciali e privilegiate previste per gli addetti del settore portuale e marittimo. (5-02639)

CORDONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che:

al momento della cessione dello stabilimento « Olivetti Synthesis » di Massa da parte del gruppo di Ivrea ad una cordata di società piemontesi guidate dall'azienda « Siccma » (specializzata nella produzione di mobili per ufficio) l'amministratore delegato Walter Leto dichiarò che il gruppo avrebbe mantenuto inalterati gli oltre duecento posti di lavoro dell'azienda (centoventi operai e novanta impiegati);

a meno di un mese da quelle dichiarazioni, i nuovi proprietari della « Olivetti Synthesis » avvanzeranno nei prossimi giorni richiesta di mobilità lunga per settanta dipendenti tra operai e impiegati;

risulta all'interrogante che la Siccma intenda effettuare nello stabilimento apuano la lavorazione del legno e di laminati plastici, distaccando trenta operai Synthesis a un mini-stabilimento Siccma in via di realizzazione nella stessa area ex Olivetti, scorporando così la stessa fabbrica;

la stessa Siccma ha ottenuto circa venti miliardi di lire di finanziamenti per tre distinti progetti da realizzarsi a Gioia Tauro;

a tutt'oggi l'azienda non ha ancora presentato un piano industriale avanzando invece la richiesta di mobilità lunga, condizione che desta forti preoccupazioni circa le intenzioni del gruppo -:

se non ritenga prioritario promuovere un incontro con i dirigenti della Siccma, le istituzioni ed i locali sindacati per fare chiarezza sulla vicenda. (5-02640)

NAN. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

in Liguria la viabilità rappresenta uno dei principali problemi intorno ai quali gravitano turismo, commercio e le più importanti attività economiche;

durante il fine settimana, l'autostrada Torino-Savona è trafficata e spesso congestionata, non soltanto durante la stagione estiva, in direzione monti-mare, quando numerose famiglie si recano dall'entroterra alle zone costiere liguri, ma anche durante la stagione invernale, in direzione mare-monti, periodo in cui numerosi sciatori provenienti da tutta Italia e dalla vicina Francia si recano nelle località sciistiche;

tale congestionamento provoca spesso lunghe code di autovetture, soprattutto nelle cosiddette « ore di rientro »;

la barriera autostradale posta in località Altare non agevola certamente il sopra menzionato flusso di traffico di fine settimana, ma bensì provoca lunghe e pericolose code;

lungo quasi tutta l'arteria autostradale sparsa nel territorio nazionale, già da tempo si è provveduto alla rimozione delle barriere autostradali allo scopo di sveltire il traffico e di evitare ulteriori perdite di tempo agli utenti;

detta barriera di Altare, in vista delle moderne tecniche di meccanizzazione di pagamento, appare un residuo anacronistico da rimuovere al più presto -:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere per porre rimedio a tale inconveniente. (5-02641)

GIANCARLO GIORGETTI e BIANCHI CLERICI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

gli interpellanti in data 22 maggio 1996 hanno presentato interrogazione ai Ministri dell'ambiente delle finanze e dei lavori pubblici in merito al problema della gestione dell'ecosistema del bacino del lago di Varese, e in particolare del ripristino del corretto livello di zero idrometrico;

alla data odierna tale interrogazione non ha avuto risposta;

nel frattempo sono intervenute novità di rilievo in merito alla questione e in particolare: a) in data 18 ottobre 1996 il Magistrato del Po - ufficio operativo di Milano, comunicava all'ufficio idrografico del Po di Milano le risultanze delle operazioni di livellazione esperite con i seguenti risultati: quota attuale 237,894 s.l.m. contro la quota utilizzata di 238,20 s.l.m. e quindi evidenziando un difetto pari a 30,6 cm; b) in data 21 ottobre 1996 la Presidenza del Consiglio dei ministri - ufficio idrografico di Parma - sezione staccata di Milano comunicava al prefetto di Varese e alla provincia di Varese tali risultanze, confermando i fatti dagli interroganti esplicitati nella precedente interrogazione; c) gli uffici del genio civile di Varese sono stati oggetto di perquisizione da parte della polizia giudiziaria e sembra che tutti gli atti, compresi quelli che potrebbero interessare l'oggetto dell'interpellanza, siano sotto sequestro -:

quali siano le ragioni per le quali, nonostante gli accertamenti esperiti dagli uffici tecnici, non si proceda al ripristino del corretto livello dello zero idrometrico e se ne possano essere ravvisate nello stallo operativo degli uffici del genio civile dovuto alle inchieste della magistratura.

(5-02642)

CANGEMI, EDO ROSSI, STRAMBI, ORTOLANO e GIORDANO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo sottoscritto il 28 luglio 1995 presso la prefettura di Salerno prevede l'impegno del gruppo Lettieri per le ristrutturazioni degli stabilimenti ex MCM di Angri e Fratte e la reindustrializzazione dell'area di Nocera attraverso il consorzio « Salerno Sviluppo »;

tale impegno supportato dalla destinazione di risorse pubbliche non ha avuto una concretizzazione, e il gruppo Lettieri, pur sapendo perfettamente come le aree dell'ex MCM di Angri insistono nel centro abitato, ha presentato un progetto non attento all'esigenza della compatibilità ambientale;

alcuni problemi emersi, quale quello del depuratore, possono trovare facilmente una soluzione tecnica positiva;

parallelamente vengono avanzate inquietanti ipotesi di un uso delle aree dove è ubicato lo stabilimento di Angri non più per una destinazione industriale;

la cassa integrazione per i lavoratori dell'ex MCM di Angri è scaduta il 3 giugno 1997;

il 27 giugno 1997 l'azienda ha richiesto l'attivazione delle procedure di mobilità per tutte le 140 unità lavorative di Angri;

si rischia dunque di assistere all'ennesima manovra speculativa a spese delle risorse collettive e delle speranze di riscatto della popolazione del Mezzogiorno;

viene confermata l'inattendibilità più volte denunciata delle organizzazioni dei lavoratori del gruppo Lettieri —:

a quanto ammontino le risorse pubbliche destinate al gruppo Lettieri in conseguenza del progetto dell'ex MCM e come siano state utilizzate;

quali immediate iniziative si intendano adottare affinché la procedura av-

viata dall'azienda venga sospesa, la decisione revocata e ripristinata la cassa integrazione per tutti i 140 lavoratori di Angri;

quali iniziative intendano assumere al fine di attuare il pieno rilancio produttivo previsto dall'accordo del luglio del 1995. (5-02643)

SCOZZARI, PISCITELLO e DANIELI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

con il regolamento comunitario 2080/92 è stato istituito un regime di aiuti alle misure forestali, finanziato per il settantacinque per cento con fondi comunitari nelle regioni indicate dall'obiettivo 1, tra cui la Sicilia, da attuare tramite piani regionali approvati dall'Unione europea;

il piano regionale siciliano è stato approvato dall'Unione europea il 27 aprile 1994, relativamente al periodo 1994-1997, con uno stanziamento complessivo di circa ottantatré miliardi di lire, dei quali sessantadue di fonte comunitaria, a fronte di una richiesta regionale di duecentodiciotto miliardi;

dal momento dell'approvazione del piano all'aprile 1997 stime ottimistiche del ministero, relative ai fondi effettivamente erogati, indicano una spesa, a livello nazionale, pari al ventidue per cento del complesso dei fondi disponibili, mentre per quanto riguarda la Regione siciliana risultano erogazioni stimate al sedici per cento del totale a disposizione;

nonostante il citato regolamento comunitario prevedesse una liquidazione entro l'anno delle spettanze agli aventi diritto, in Sicilia risultano definitivamente liquidate solo le domande presentate nel 1994, mentre quelle del 1995 sono in corso di liquidazione, ma non risultano nuovi pagamenti dal dicembre 1996;

la procedura di liquidazione si trova strozzata da un lato dalla carenza di fondi nazionali, solo in parte mitigata dagli ulteriori stanziamenti per la politica agricola comunitaria (Pac) previsti dal decreto-

legge n. 11 del 1997 e dalla recentissima deliberazione del Cipe del 26 giugno 1997, dall'altro dalle lungaggini burocratiche opposte dall'Aima, la cui inaffidabilità è ormai palese anche ai *partner* comunitari;

il mancato pagamento degli importi dovuti agli imprenditori agricoli e forestali siciliani sta innescando una serie di effetti gravissimi; gran parte delle aziende ha una precaria struttura finanziaria, non in grado di reggere a lungo gli oneri dei prestiti fiduciari ad esse concessi dal sistema bancario sulla base del finanziamento atteso;

il risultato di ciò sarà l'opposto di quanto si intendeva favorire con l'adozione della Pac e cioè lo sviluppo e la razionalizzazione dell'agricoltura e dell'occupazione ad essa connessa: strozzate dall'esposizione finanziaria molte aziende, in un

settore che in Sicilia conta oltre duecentomila addetti, rischiano di chiudere, colpevoli di aver dato fiducia alla politica agricola dello Stato ed alla gestione di questa politica da parte dell'Aima;

la credibilità italiana risulta fortemente minata a livello comunitario dal generale mancato utilizzo di gran parte dei fondi assegnati al nostro Paese a vario titolo e ciò avrà il suo peso al momento della rinegoziazione a livello comunitario delle quote dei Fondi strutturali —:

se non intenda intervenire, con i poteri che gli sono propri, nei confronti dell'Aima allo scopo di conoscere i motivi della sospensione dei pagamenti alle aziende agricole siciliane, aventi diritto ed accelerare quanto più possibile nel proprio ambito le procedure di liquidazione delle spettanze. (5-02644)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MENIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 20 giugno 1997 sono scaduti la maggior parte dei nulla osta provvisori rilasciati ai cittadini albanesi accolti in Italia per motivi umanitari, ai sensi del decreto-legge 20 marzo 1997, n. 60, convertito dalla legge 19 maggio 1997, n. 128;

non sembra siano state avviate le procedure di rimpatrio dei predetti albanesi, anzi pare che il Ministro interrogante abbia diramato una circolare con la quale si invitavano i responsabili dei centri di accoglienza a rassicurare i loro ospiti circa la non imminenza del rimpatrio;

nella predetta circolare si paventava anche la concessione di agevolazioni per gli albanesi che decideranno di rientrare autonomamente in patria;

si va, insomma, verso una strisciante proroga di fatto dei permessi di soggiorno provvisori rilasciati in base al decreto-legge n. 60 del 1997 —:

se quanto in premessa corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali fondi si intenda utilizzare per elargire le predette agevolazioni;

se non ritenga che occorra un atto avente forza di legge per prorogare ulteriormente la permanenza in Italia dei profughi albanesi. (4-11413)

MARTINAT. — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che all'interno del ministero dell'ambiente prestino servizio i magistrati del Tar Goffredo Zaccardi, Adolfo Metro, Giuseppe Minicone, Caro Lucrezio Monticelli, Pietro Morabito, Antonio Camozzi;

quale sia il loro effettivo incarico, con quale provvedimento amministrativo sia stato formalizzato, in che data e per quale importo;

se tali magistrati risultino anche componenti di commissioni ministeriali per le quali sono previste indennità;

se corrisponda al vero che alcuni di essi svolgano tuttora, oltre all'incarico di consigliere giuridico del ministero, anche attività giudicante e come questo grave conflitto di interessi venga valutato dai ministri interrogati;

quali siano i componenti della commissione « Via » e della commissione tecnico-scientifica del ministero dell'ambiente, quale fosse il loro effettivo incarico al momento della nomina e in che data sia avvenuta;

se corrisponda al vero che alcuni collaboratori della segreteria e del gabinetto del ministro dell'ambiente siano stati inseriti in dette commissioni, ai cui membri vengono erogati consistenti emolumenti.

(4-11414)

MARTINAT. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 3 « Flaminia », nel tratto a nord di Foligno, risulta parzialmente adeguata ormai da oltre un decennio;

il nodo più pericoloso risulta quello di Nocera Umbra, dove la statale transita interamente nel centro abitato;

i lavori di costruzione della variante di Nocera Umbra sono iniziati nel 1988 ed ancora oggi non sono stati ultimati;

la articolazione degli stessi non ha, nonostante l'entità dell'investimento finora eseguito, ancora consentito neanche una parziale utilizzazione delle opere realizzate, conservando tuttora in essere un passaggio a livello ferroviario con la linea ferroviaria Orte-Falconara;

su tale appalto si sono susseguiti più contratti con successive perizie di variante e suppletive, ma con lavori ancora non completati;

a tutt'oggi risulta fermo presso il compartimento Anas di Perugia, da oltre nove mesi, una ulteriore perizia relativa ad interventi necessari alla salvaguardia di reperti archeologici su una rampa dello svincolo Nocera Sud, completa di tutti i pareri —:

quale sia l'importo dei lavori fin qui finanziati ed il livello di avanzamento rispetto al completamento dell'opera;

se non sussistano da parte dell'Anas — compartimento di Perugia, gravi inadempienze in termini di direzione lavori e conduzione tecnico-amministrativa degli stessi;

quale sia il livello di contenzioso con l'impresa esecutrice che risulta avere raggiunto, tra revisione prezzi e « riserve », un importo superiore ai dieci miliardi di lire;

se non ritenga che da parte dell'attuale capo compartimento non sussista una evidente incapacità gestionale per condurre tale commessa realizzativa, provocando gravi oneri finanziari non preventivati né quantizzati per l'ente;

se non ritenga che a carico della direzione generale dell'ente possano ravvisarsi in proposito gli estremi di omissione di atti d'ufficio, e, in caso affermativo, quali conseguenti doverose iniziative intenda adottare. (4-11415)

GARRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione a risposta scritta n. 4-18792, presentata il 14 febbraio 1996 e rivolta al Ministro di grazia e giustizia del tempo, a firma di alcuni deputati ed avente quale primo firmatario l'onorevole Lorenzo Strik Lievers e quali cofirmatari, oltre all'onorevole Paolo Vigevano, altri tre deputati in carica nella XII e nella XIII legislatura, venivano portate a conoscenza

dello stesso ministero le vicende della gestione dell'Istituto autonomo case popolari di Catania nonché alcuni fatti oggetto di esposti avverso esponenti del mondo giudiziario e si concludeva con le seguenti richieste: « quali iniziative il Ministro abbia assunto o intenda adottare per appurare i termini della situazione segnalata ed eventualmente prendere le misure che si rivelassero necessarie; 2) se, in particolare, non ritenga opportuno disporre un'immediata ispezione alla procura della Repubblica presso il tribunale di Catania, da estendere — se del caso — ad altri uffici giudiziari, al fine di verificare l'esistenza dei "comportamenti anomali" e "delle aree protette" di cui si parla negli esposti sopra citati. »;

con il sopraggiungere dello scioglimento anticipato delle Camere, che pose fine alla XII legislatura, l'interrogazione sopra descritta rimase senza risposta;

nell'aprile 1996 è stato pubblicato, sul supplemento delle *Cronache parlamentari siciliane*, il resoconto dell'indagine svolta dalla Commissione regionale antimafia costituita dalla regione Sicilia nel quale si leggono, tra l'altro, le seguenti valutazioni: « Per l'inchiesta sullo Iacp di Catania... dagli atti e dalle audizioni sono emersi molti elementi negativi. Una radicata conflittualità... la sensibilità ad interessi politici di parte... il continuo ricorso a consulenze e incarichi esterni con ingiustificato aggravio di spese per un istituto già sull'orlo della bancarotta (*omissis*). Lo stato debitorio dell'ente nei confronti della Sicilcassa è gravissimo (*omissis*). L'Istituto bancario creditore, cosa incomprensibile, era comunque disposto a ridurre il debito da circa centosettantacinque miliardi a circa cento miliardi, con una graziosa regalia di ben settantacinque miliardi (*omissis*). La realtà è che l'Iacp di Catania è stato gestito con logiche affaristiche e clientelari (*omissis*) »;

nei mesi scorsi l'avvocato Francesco Messineo, residente in Sant'Agata Li Battiati (Cap 95030) in via G. Sanfilippo n. 18/D3, ha inoltrato al Ministro di grazia e giustizia, al procuratore generale presso la

Corte di cassazione, al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Messina, al Presidente della Commissione parlamentare « antimafia » e al Presidente della Commissione parlamentare regionale antimafia di Palermo, ampio esposto su torti dallo stesso asseriti al quale sono stati allegati ventuno documenti ritenuti probatori delle ragioni ivi enunciate;

a seguito di atto « recesso » emanato in data 11 febbraio 1997 dall'Iacp di Catania, l'avvocato Francesco Messineo è stato privato delle funzioni di direttore generale *pro tempore* dell'Iacp di Catania, vicenda in ordine alla quale è pendente giudizio avanti al Tar locale;

i disservizi e gli sprechi che caratterizzarono la gestione dell'Iacp di Catania hanno altresì formato oggetto dell'esposto in data 9 novembre 1996 del sindacato confederale Sal ed a firma del segretario provinciale di detto sindacato, Carmelo Percolla, diretto - tra gli altri - al Ministro dei lavori pubblici e alla procura generale della Corte dei conti di Palermo;

la situazione descritta nella interrogazione a firma del deputato Strik Lievers ed altri in data 14 febbraio 1996 e quella che si desume dalle vicende degli ultimi 15 mesi ha suscitato vivo allarme in provincia di Catania ed ha visto crescere il malcontento di assegnatari senza interlocutore e di dipendenti dell'Iacp in stato di virtuale abbandono;

il « caso » Iacp di Catania appare emblematico di un regime che: 1) non tollera dissensi e voci fuori dal coro per gli esposti sottoscritti dallo stesso avvocato Francesco Messineo ed inviati ad autorità varie; 2) occupa le istituzioni e riesce ad asservirle al proprio disegno con il coinvolgimento degli uomini degli apparati pubblici, e che 3) in qualche caso, arriverebbe persino a coinvolgere esponenti del mondo giudiziario;

la mancata risposta all'interrogazione in data 14 febbraio 1996 non può non apparire - allo stato - che un effetto dell'anticipato scioglimento delle Camere

del febbraio 1996, ragione per la quale con il presente atto essa viene fatta propria dall'interrogante e integrata degli elementi conoscitivi suesposti -:

quali iniziative abbia assunto o intenda adottare per appurare i termini della situazione segnalata ed eventualmente prendere le misure che si rivelassero necessarie;

se, in particolare, non ritenga opportuno disporre un'immediata ispezione presso gli uffici giudiziari interessati alla vicenda, al fine di verificare l'esistenza dei « comportamenti anomali » e delle « aree protette » di cui si parla negli esposti sopra citati. (4-11416)

MARTINAT. - *Ai Ministri di lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

la strada E45 Orte-Cesena risulta un'arteria nazionale a grandi volumi di traffico, soprattutto commerciale;

tale vocazione è stata ancora di più incrementata dall'apertura del collegamento diretto con la A14 a Cesena, con specifico svincolo e casello autostradale;

la mancanza di pedaggi, associata alla diretta complementarietà con l'autostrada A1, richiama sempre più correnti di traffico commerciale e turistico;

il tratto umbro, seppure oggetto di specifico finanziamento, presenta un limitato livello di efficienza, per lo stato sia delle pavimentazioni, sia della segnaletica, sia ancora dell'assistenza all'utenza (piazze di sosta e servizio SOS) -:

quali siano gli interventi manutentori straordinari realizzati con gli impegni finanziari specificatamente previsti;

quali siano i residui finanziari di tale investimento e quali siano i programmi operativi per il loro impegno;

se sull'operato del responsabile compartimentale su tale vicenda non occorra

procedere ad una specifica richiesta per riscontrare eventuali negligenze ed inadempienze di istituto. (4-11417)

MARINACCI, VOLONTÉ, PANETTA e GRILLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

all'interno della foresta umbra in agro di Monte Sant'Angelo, provincia di Foggia, è ubicata la base militare dell'aeroporto di «Iacotenente», il cui centro radar costituisce importante struttura di vigilanza posta a difesa dello spazio aereo e ultimo baluardo di avvistamento e di controllo per l'est europeo;

tale base impiega duecentocinquanta unità tra ufficiali e sottufficiali i quali svolgono diligentemente, vista la posizione strategica, e costantemente, la loro missione, e si sono ivi trasferiti anche con le loro famiglie vivendo nei paesi limitrofi, costituendo nel contempo anche fonte economica per quei comuni che li ospitano, oltre che elementi di vigilanza di primaria importanza;

si sono recentemente diffuse voci secondo le quali il Ministero della difesa sarebbe intenzionato a ridimensionare la base;

tali voci stanno allarmando le comunità locali, la cui economia, che come già detto, certamente non florida, trae dalla presenza un forte sostegno dando inoltre occupazione ad almeno cinquanta lavoratori addetti ai servizi di pulizia e mensa, oltre all'indotto in contrade interne del promontorio garganico, da sempre considerate zone svantaggiate e deboli —:

se confermi tale incomprensibile volontà di ridimensionamento della base militare e, in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere a tutela dei lavoratori oggi occupati presso la struttura di difesa, considerando che, in assenza di provvedimenti, la perdita dei posti di lavoro costituirebbe un insostenibile ed ulteriore impoverimento per tante famiglie, stante l'assenza di altre possibilità occupazionali per

dipendenti la cui età costituirebbe motivo di esclusione di reimpiego. (4-11418)

VALPIANA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 9 marzo 1997 a Brenzone (Verona), sul lago di Garda, la maggiore autorità venatoria del Monte Baldo il geometra Giramonti, con l'ausilio di altri cacciatori e della guardia venatoria del corpo di vigilanza e protezione della fauna della provincia di Verona, Renzo Facchini, di Malcesine, uccideva «Bambi» un giovane daino esemplare di *Dama Vulgaris*, amatissimo dai bambini della zona;

l'uccisione è avvenuta davanti ad una folla di abitanti e turisti che inutilmente si sono opposti e che hanno definito tale atto un gesto disumano, indecente e arrogante;

in seguito il signor Giramonti aveva dato le dimissioni dalla Riserva alpina di Brenzone;

in data 7 giugno 1997, da un articolo dell'*Arena* si apprende che il signor Luigi Giramonti è stato nominato presidente del comprensorio alpino di caccia «A» Monte Baldo che ha sede presso la comunità montana del Baldo, in via A. De Gasperi 45, a Caprino Veronese;

tale nomina ha ricevuto numerose critiche non solo dagli abitanti di Brenzone, adulti e bambini, ma anche da cacciatori della zona, che non hanno dimenticato l'uccisione del daino e soprattutto le modalità;

anche se la nomina da parte della provincia risale al dicembre del 1996, alla luce degli eventi accaduti successivamente, appare difficilmente accettabile da parte di numerosi cittadini del comprensorio del Baldo —:

quali iniziative intenda intraprendere presso la provincia, affinché si proceda alla revoca della nomina del signor Luigi Giramonti a presidente del Comprensorio alpino di caccia «A» Monte Baldo;

quali siano i risultati dell'inchiesta giudiziaria aperta a seguito della presentazione delle numerose denunce presentate sull'uccisione del « Bambi ». (4-11419)

MELOGRANI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro *pro tempore* Ronchey del 5 luglio 1993 il professor Francesco Perfetti, studioso di chiara fama, fu nominato presidente della fondazione « Vittoriale degli italiani », sita nella villa di Gabriele D'Annunzio sul lago di Garda, oggi dedicata a museo;

a sostituire il professor Perfetti è stata in questi giorni chiamata la professoressa Annamaria Andreoli, le cui competenze, in tema di dannunzianesimo, sono state oggetto di molte polemiche e, in più occasioni, pubblicamente smentite —

in base a quali considerazioni abbia ritenuto opportuno abbassare la qualità della presidenza di un istituto prestigioso come il Vittoriale dannunziano, affidandola a persona che presumibilmente non sarà in grado di radunare, attorno alle iniziative dell'istituto, la comunità scientifica.

(4-11420)

COSTA. — *Ai Ministri dell'interno e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

da quasi tre mesi i responsabili di alcuni uffici pubblici torinesi (locali e decentrati) illustrano alla stampa che cosa si sta facendo per restaurare le parti del Duomo di Torino e del Palazzo Reale gravemente danneggiate dall'incendio dell'11 aprile 1997;

recentemente sono stati stanziati dal Parlamento circa cento miliardi di lire per il recupero delle opere danneggiate;

altre somme sono state messe a disposizione da enti locali, banche, privati e cittadini;

restano avvolte nel mistero le cause dell'incendio;

non è stato neppure diffuso — da parte delle competenti autorità — l'elenco delle opere andate distrutte o danneggiate;

non si hanno notizie dell'indagine in corso da parte della magistratura;

fino ad oggi a pagare sono stati, ancora una volta, soltanto i contribuenti, mentre i responsabili della vigilanza, della custodia, della manutenzione degli edifici compromessi non perdono occasione per illustrare alla stampa le proprie benemerenze circa il recupero delle opere danneggiate —

quale sia il parere dei Ministri interrogati circa la gravissima vicenda dell'incendio, l'ingiustificato silenzio che circonda le indagini e la misura dei danni sopportati definitivamente dal patrimonio storico nazionale nonché dall'erario.

(4-11421)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 1 della Costituzione, « l'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro »;

tra la seconda metà del 1991 e l'inizio del 1995 le persone occupate sono diminuite di quasi un milione trecentomila unità; di quasi settecentomila nel centro nord, il 4,5 per cento; di quasi seicentomila nel Mezzogiorno, il nove per cento;

in Italia il tasso di disoccupazione è passato dall'8,8 per cento delle forze di lavoro nel 1992 al 12,1 per cento nel 1996;

alla riduzione del numero degli occupati e all'aumento della disoccupazione non si è associata una riduzione dell'alta quota dei lavoratori irregolari, non registrati dalle imprese ai fini fiscali e previdenziali;

i settori economici interessati dalla presenza di irregolarità nel mercato del lavoro sono numerosi: a titolo puramente esemplificativo, si fa presente che nelle costruzioni si stima che sia irregolare un rapporto di lavoro su tre, nel settore manifatturiero e nei servizi quasi uno su dieci, mentre nel complesso si tratta di due milioni quattrocentomila posizioni lavorative;

la concorrenza è distorta, la crescita delle imprese impedita, l'efficienza dell'intera economia diminuita;

in passato, l'attenzione dei sindacati e degli studiosi di economia del lavoro era rivolta soprattutto ai fenomeni dell'economia emergente, e più in particolare al lavoro ufficiale;

solo in questo ultimo decennio si è cominciato a scoprire che, in realtà, il lavoro sommerso costituisce un fenomeno estremamente diffuso e sul quale bisogna porre particolare attenzione, proprio per le sue caratteristiche essenziali, per un suo connotato di fondo, che è quello appunto di riguardare un tipo di attività che si sottrae alle leggi, ai controlli pubblici e sindacali, che trova il suo fondamento in uno sfruttamento esasperato del lavoro umano e il suo apparente vantaggio in un risparmio sui contributi assicurativi e sulle stesse retribuzioni, pagato dalle imprese con maggiori imposte;

un vantaggio relativo, quindi, e che comunque si realizza a spese dei lavoratori, i quali in queste condizioni si vedono mortificati nella tutela dei loro interessi, garantiti dalla nostra Costituzione;

in Italia vi è un disperato bisogno di lavoro; ci sono infatti due milioni e ottocentomila persone in cerca di un posto; tra loro, il sessanta per cento è a caccia del primo impiego;

soprattutto tra i giovani vi sono quelli che si alzano la mattina con un solo pensiero; le cento mila lire per tirare a campare, in attesa che un posto vero prima o poi salti fuori oppure sono rassegnati alla

posizione di eterni disoccupati; lavoro in nero, quando c'è, altrimenti il buio assoluto;

il 30 giugno 1997 il quotidiano *il Giornale* pubblicava un articolo dal titolo emblematico, che riassume la situazione sul lavoro oggi in Italia: « Quelli che sbarcano il lunario. Storie di gente che s'arrangia con un milione al mese »;

è indispensabile attuare interventi volti a ridurre le diseconomie esterne ed a migliorare le condizioni dell'ambiente economico e sociale, innalzando il livello di legalità;

le inefficienze delle amministrazioni centrali e di quelle locali nella definizione di progetti di infrastrutture e opere pubbliche hanno finora ostacolato l'utilizzo dei rilevanti fondi e dei finanziamenti disponibili, per importi cospicui, in sede europea;

il loro proficuo impiego in opere utili alla comunità civile e alla produzione consentirebbe di attenuare le carenze nella dotazione di capitale pubblico e di sollevare una situazione occupazionale profondamente depressa;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza dell'attuale Esecutivo, che non risulta abbia assunto finora delle fattive iniziative per risolvere il problema occupazionale, specie quello giovanile -:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano che si configurino al riguardo fatti lesivi degli interessi del Paese, dovendosi tutelare il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni, così come stabilisce l'articolo 35 della Costituzione;

se non ritengano opportuno far emergere le diffuse attività irregolari, magari rimuovendo le cause che frenano gli investimenti pubblici e privati;

se il Governo sia a conoscenza del notevole incremento del numero di lavoratori che svolgono la loro attività in

« nero » e come intendano fattivamente porre fine a questo triste fenomeno, in palese violazione della legge e contrario alle norme costituzionali;

se non ritengano che tale situazione sia la conseguente prova della pessima politica governativa in materia occupazionale;

se il Governo non ritenga opportuno intervenire attraverso provvedimenti legislativi volti ad escogitare forme contrattuali nuove e flessibili, rivalutando l'interesse nei confronti dell'istituto dell'apprendistato e del contratto di formazione e lavoro;

se il Governo non ritenga doveroso rendere meno costoso il mercato del lavoro regolare, attraverso provvedimenti di esenzione e di riduzione degli oneri fiscali e previdenziali sul costo del lavoro;

come il Governo intenda rimuovere gli ostacoli che hanno finora impedito l'utilizzo dei rilevanti fondi e finanziamenti disponibili anche in sede europea;

quali iniziative intendano adottare per risolvere il grave problema occupazionale nel suo complesso, e più in particolare quello giovanile. (4-11422)

MITOLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella conferenza stampa del 30 giugno 1997 il presidente della giunta provinciale della provincia di Bolzano ha espresso pesanti giudizi sull'operato del magistrato alle acque di Venezia accusandolo di: « non avere fatto nulla per rafforzare gli argini del fiume Adige nella bassa atesina, nonostante tutti gli avvertimenti e gli appelli che erano stati rivolti e non solo da noi... » -:

quali fossero gli impegni assunti dal magistrato stesso in ordine ad opere di sistemazione della zona tuttora a rischio;

se corrisponda a verità quanto asserito dal presidente Durnwalder;

quali interventi intenda promuovere per risolvere un problema che sembra derivare anche dai lavori di sistemazione idraulica compiuti a monte dalla provincia autonoma di Bolzano, dando garanzia e sicurezza alla popolazione, in particolare del comune di Salorno ed altri limitrofi, già duramente colpita più volte e sempre in allarme nei periodi di cattivo tempo per l'incombere di possibili straripamenti del fiume Adige. (4-11423)

DE CESARIS, STRAMBI, BONATO e VALPIANA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

nell'ambito degli investimenti immobiliari iscritti tra i compiti di istituto nel 1977, l'Inpdap ha acquistato a Marghera (Venezia) dalla società « Cita » (che ha dato il nome al quartiere) circa seicento appartamenti da locare;

il complesso è stato gestito e amministrato fino al 1995 dal ministero del tesoro con esiti disastrosi, a causa di una costante non rispondenza dei servizi erogati ai costi attribuiti agli inquilini, legata alla assoluta mancanza di trasparenza amministrativa e correttezza gestionale;

ciò ha indotto gli inquilini del quartiere « Cita » a costituirsi in comitato di quartiere, al fine di costruire una forma di autotutela capace di proporsi come soggetto collettivo nei confronti della proprietà e del gestore del tutto evanescenti;

appare necessario ed improrogabile avviare momenti di incontro su aspetti primari per la vita del quartiere, quali: 1) la determinazione del canone, 2) l'erogazione dei servizi, 3) la rendicontazione delle spese ingiustificate attribuite; 4) il degrado strutturale; aspetti che hanno portato, tra le forme di lotta una continuativa contestazione dei canoni di locazione e delle spese ingiustificate attribuite;

i reiterati tentativi degli inquilini, affiancati anche dalla amministrazione co-

munale di Venezia, di stabilire istanze di confronto con la proprietà sono stati frustrati dalla stessa sia sottraendosi agli impegni verbalmente enunciati, sia promuovendo interventi giudiziari, tutti, peraltro, esitati negativamente per l'Inpdap;

nell'ambito della crescente conflittualità degli inquilini del quartiere « Cita », supportati dalla struttura tecnica e legale del comitato di quartiere, nel 1996, dopo l'ennesimo esposto, la procura presso la pretura di Venezia ha rinviato a giudizio l'Inpdap;

nel 1996 il comune di Venezia assunta la gravità della situazione di degrado degli alloggi e degli stabili del quartiere « Cita », con conseguenti gravi pericoli per l'incolumità pubblica, ha emanato nel luglio 1995 ordinanza del sindaco, perfezionata nel 1996, con ingiunzione alla proprietà di intervenire per rimuovere i pericoli ed ottemperare alle relative disposizioni di legge;

il sindaco di Venezia, dottor Cacciari, e l'assessore alla casa, dottor Santillo, si sono attivati presso il presidente dell'Inpdap e il direttore generale, dottor Carta, al fine di favorire una soluzione extragiudiziale e l'ormai ventennale contenzioso tra inquilini e proprietà, nella consapevolezza che al di fuori di un accordo negoziale, si determinerebbe una situazione drammatica in termini umani, sociali e di ordine pubblico, in una città che vive da anni una forte tensione abitativa;

sono passati ormai tre mesi dal primo incontro senza che la direzione provinciale dell'Inpdap di Venezia abbia trovato modo di sciogliere le riserve « tecniche » e dare via al tavolo, profilandosi così l'ennesima elusione di assunzione di responsabilità da parte della proprietà —:

se siano a conoscenza degli esiti disastrosi e poco trasparenti della gestione e del degrado degli immobili di proprietà dell'Inpdap nel quartiere « Cita » di Venezia;

per quali motivi l'Inpdap non abbia ottemperato all'ordinanza del sindaco di Venezia del luglio 1995, perfezionata nel 1996, e di chi sia la responsabilità di ciò;

quali iniziative intendano intraprendere affinché sia aperto in tempi brevissimi il tavolo di trattativa tra il comitato di quartiere « Cita », l'amministrazione comunale di Venezia e la direzione provinciale dell'Inpdap. (4-11424)

VALPIANA. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

risultano nelle ultime settimane ritirati dal commercio alcuni prodotti della ditta Artsana-Chicco, e precisamente l'articolo 64160 « golosone », l'articolo 61698 « mano e piede » e l'articolo 64192 « posatone »;

questi articoli sono in commercio da almeno venti anni e sono stati utilizzati da numerose generazioni di neonati come dentaruoli e, quindi, portati continuamente alla bocca e succhiati; sembrerebbe che il motivo del ritiro dal commercio sia da imputarsi al tipo di materiale plastico utilizzato per la costruzione di questi giochi, che risulterebbe cancerogeno;

la ditta Artsana, interpellata circa le motivazioni del ritiro dei suddetti articoli, non ha voluto rilasciare dichiarazioni —:

quali siano i motivi del ritiro dal commercio dei prodotti elencati;

da chi e quando sia stata data l'autorizzazione per l'immissione al commercio e in base a quali analisi circa l'innocuità dei prodotti stessi;

se non ritengano opportuno dare ampia pubblicizzazione al ritiro dei suddetti articoli e alle motivazioni di questo, onde evitare che i genitori, ignari delle nuove disposizioni e delle loro motivazioni, possano continuare ad offrire oggetti di svago e dentaruoli che non rispettano le norme di sicurezza e di salute;

se non intendano nel futuro rendere più rigidi i criteri per l'immissione al commercio di articoli per neonati. (4-11425)

GIANCARLO GIORGETTI. - *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'ambiente.*
- Per sapere - premesso che:

come già ampiamente documentato e divulgato da organi di informazione locali e nazionali, risulta che il lago di Varese ed il litorale adriatico, precisamente in località di Grado (Gorizia) sono aree interessate ed occupate da alte densità di coromorani e svassi;

l'alimentazione delle specie sopraccitate è a totale ed esclusiva base di pesci, mitili e crostacei;

l'eccezionale densità e presenza numerica degli anatidi sopraccitati porta ad un grave pregiudizio della pesca sul lago di Varese ed a un impoverimento delle coste adriatiche antistanti il litorale di Grado (Gorizia) -:

quali misure intendano adottare affinché, nel rispetto degli equilibri naturali, le sopraccitate specie di anatidi non abbiano a mettere a rischio l'esistenza della fauna ittica dei bacini su menzionati.

(4-11426)

MALAVENDA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

i lavoratori dell'azienda ospedaliera « Monaldi-Cotugno » di Napoli sono in stato di agitazione, che è culminato nell'occupazione degli uffici del direttore generale, dottor Domenico Pirozzi, il giorno 2 luglio 1997, a causa di un'ordine di servizio che elimina ogni relazione sindacale e vanifica il grande sforzo prodotto dai dipendenti di questa azienda per migliorare il servizio sanitario. Il direttore generale, con decisioni che l'interrogante ritiene autoritarie verso i dipendenti, crea disposizioni di servizio che rendono inefficiente e pericoloso per l'utenza il servizio di pulizia dell'ospedale;

quest'ordine di servizio elimina infatti la turnazione notturna degli ausiliari, necessaria per l'espletamento della pulizia generale, in quanto la nuova pavimentazione è inadatta all'opera di pulizia mattutina, pomeridiana;

lo Slai Cobas teme che quest'altro episodio faccia parte di una strategia di privatizzazione ingiustificata di servizi pubblici efficienti, in quanto anche le macchine lavapavimenti sono da tempo fuori uso. Ecco che si creano interessi forti in questo presidio ospedaliero, con vecchi, inopportuni ricordi di « tangentopoli », dividendo i lavoratori e gli utenti dietro scandalosi episodi di malasanità come l'attività intramuraria, in cui l'utenza che ha l'opportunità di pagarsi questo servizio, oltre a scavalcare sistematicamente la lista di prenotazione a danno di coloro che non ne hanno la possibilità economica, beneficia di molti altri privilegi -:

se intenda intervenire istituendo un'opportuna commissione che verifichi le anomalie denunciate ed accerti la presenza di eventuali strategie opportunistiche ed oscure, o in ogni altra maniera ritenuta necessaria. (4-11427)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* - Per sapere:

quale valutazione diano alle chiare argomentazioni riportate dal notiziario *L'Informatore* sulla situazione della nostra economia. « Adesso un segnale dal Governo » è il titolo, quindi si sostiene: il Governatore della Banca d'Italia ha fatto la sua parte, riducendo il Tus dello 0,5 per cento, adesso tocca al Governo, che deve dimostrare con fatti e non solo con gli intenti di meritarsi quella fiducia accordatagli dalla Banca centrale. I timori di Fazio erano e sono legati, per la maggior parte, alla mancanza di manovre strutturali sulla spesa pubblica. Non possiamo non ricordare - afferma *L'Informatore* - l'ammontare del debito pubblico, che rappresenta il vero pericolo e la vera

sfida che il Governo deve affrontare. Ogni sforzo sul versante del raggiungimento del 3 per cento del rapporto *deficit*-Pil, verrebbe infatti annullato dall'aumento dei tassi sui titoli del debito pubblico dell'1 per cento (pari ad oltre venti mila miliardi di interessi). L'euforia che ha dominato fino ad ora i mercati finanziari - sottolinea *L'Informatore* - ha permesso di ridurre sensibilmente la spesa per interessi. Guai, però, ad abbassare la guardia; i mercati anticipano sempre avvenimenti futuri, hanno scommesso sulla partecipazione italiana alla moneta unica e hanno permesso di raggiungere rendimenti sui titoli di Stato impensabili lo scorso anno. Così come la fiducia è stata accordata dagli operatori finanziari all'Italia - aggiunge *L'Informatore* - allo stesso modo però può essere tolta, provocando evidentemente il processo contrario a quello cui abbiamo assistito in questi mesi. Ecco dunque l'urgenza di dare una risposta forte e decisa a chi, come Fazio, ha sempre chiesto misure definitive per il contenimento del debito, ha sollevato l'impossibilità di un aumento dell'imposizione fiscale che strangola l'economia, delineando chiaramente la strada da seguire per il risanamento dei conti pubblici;

quali siano le scelte del Governo per l'economia e quale strada intenda seguire. (4-11428)

PROCACCI. - *Ai Ministri della sanità e per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

all'inizio del 1997 sono giunte in Italia quattrocentosessantamila tonnellate di soia geneticamente modificata provenienti da raccolti degli Stati Uniti e, in misura minore, dell'Argentina -:

quale sia stata la loro destinazione e se siano entrate nei cicli produttivi;

quali siano le aziende alimentari, nazionali ed internazionali, che usano nel nostro Paese organismi geneticamente modificati e i loro prodotti posti in vendita;

se sia a conoscenza di coltivazioni illegali nel nostro Paese di sementi geneticamente modificate relative a diverse colture agronomiche. (4-11429)

SAIA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

con l'interrogazione n. 5-02325 del 22 maggio 1997 il sottoscritto chiedeva chiarimenti circa il corso-concorso per assistente contabile di sesta qualifica funzionale indetto dalle camere di commercio, tra cui quella di Chieti, e svoltosi a Foggia dal 28 ottobre al 7 dicembre 1996;

tale corso-concorso ha comportato anche l'espletamento a Roma delle prove finali in data 13 dicembre 1996;

il corso concorso è stato organizzato dall'istituto « Tagliacarne » di Roma, fondazione dell'Unioncamere;

nell'interrogazione in parola, rimasta ancora senza risposta, si rimarcava il fatto che non tutti gli studenti ammessi e giudicati idonei sono stati poi assunti dalle camere di commercio, il che è incomprensibile se si tiene conto della ingente spesa sostenuta dalle camere di commercio e delle spese e dei sacrifici che hanno sostenuto i giovani ammessi;

v'è da dire che gli studenti idonei e non assunti sono solo poche decine in tutt'Italia, per cui tale decisione di alcune camere di commercio appare incomprensibile;

sempre nella precedente interrogazione si chiedevano chiarimenti circa la regolarità della composizione del collegio dei docenti e della commissione per l'esame finale;

ad integrazione di quanto su esposto ed a parziale conferma dei dubbi sollevati, si è appreso che: a) la carica di presidente della commissione per gli esami finali è stata indebitamente occupata da un vice segretario di una camera di commercio, anziché da un segretario, come prevede

l'articolo 13 del decreto ministeriale 27 giugno 1986; b) risulta all'interrogante che non vi sia concordanza tra i dati comunicati dall'istituto « Tagliacarne » circa la qualifica e l'ente di appartenenza dei docenti ed i dati reali; c) si sono verificate anche stranezze, come quella della camera di commercio di Chieti, ove le assunzioni sono state effettuate circa due mesi prima della pubblicazione della graduatoria, che è risultata essere completamente ribaltata rispetto a quella di ammissione al corso, sì che il candidato che era primo all'ammissione è stato poi classificato al terzo posto dopo la prova finale e non è stato assunto;

va infine sottolineato il fatto che in quasi tutte le camere di commercio che hanno inviato propri candidati ai corsi vi sarebbe la possibilità di assumere i pochi concorrenti idonei, rimasti però esclusi dai posti. A dimostrazione di ciò sta il fatto che, ad esempio nella camera di commercio di Chieti, cui si è fatto più volte riferimento, nell'anno precedente al concorso sono state effettuate oltre venti assunzioni temporanee, per cui non si capisce perché siano stati assunti solo due dei tre candidati idonei;

si ribadisce infine il fatto che i corsi in parola avevano ingenerato nei partecipanti (che, come noto, in più camere di commercio erano solo i primi tre selezionati tra centinaia di aspiranti), legittime aspettative che poi sono andate deluse, in quanto coloro i quali, pur avendo frequentato il corso, sono stati giudicati idonei all'esame finale, non sono stati assunti e si sono venuti a trovare con un titolo senza alcun valore ufficiale -:

se non ritenga opportuno fare chiarezza sulle questioni sollevate;

se non ritenga opportuno intervenire presso le camere di commercio per chiedere che, ove possibile, tutti i giovani che hanno partecipato al corso-concorso, superando anche la prova finale, siano assunti in modo definitivo presso i suddetti enti.

(4-11430)

TESTA e CASINELLI. - *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

sabato 28 giugno 1997 presso lo stabilimento di riciclaggio dei rifiuti solidi urbani di Colfelice (Frosinone) è divampato un misterioso incendio all'interno di un vascone di stoccaggio contenente rifiuti da selezionare e riciclare, provocando danni di una certa entità al sistema elettrico di alimentazione dell'impianto;

a seguito dell'incendio, lo stabilimento è stato chiuso e non potrà più ricevere rifiuti finché non saranno riparati i danni;

la chiusura dello stabilimento di Colfelice ha già causato disagi, perché in molti comuni della zona le ditte non hanno potuto effettuare il servizio di raccolta dei rifiuti, che sono rimasti nei cassonetti ormai stracolmi, e c'è il rischio che nei prossimi giorni la situazione peggiori;

al momento dello scoppio dell'incendio l'impianto era fermo per l'impossibilità di accesso degli automezzi per lo scarico dei rifiuti, a causa della presenza di una manifestazione di protesta davanti ai cancelli dello stabilimento;

da più di una settimana va avanti la protesta dei residenti e dei numerosi cittadini dei paesi limitrofi contro la mancata installazione di un biofiltro atto ad evitare il diffondersi di cattivi odori e ad eliminare le esalazioni emanate dal consorzio di riciclaggio di Colfelice, che procurano continui malesseri e disagi;

oltre all'odore nauseabondo proveniente dall'impianto, l'incendio ha reso ancora più irrespirabile l'aria a causa della plastica presente in quantità massicce, andata in fiamme;

nei giorni scorsi alcuni funzionari dell'azienda sanitaria locale hanno effettuato sul posto controlli per rilevare l'eventuale sussistenza di sostanze tossiche ed inquinanti ed accertare se esse possono causare disturbi fisici alle persone, dal

momento che si sono verificati diversi casi di intossicazione e alcune persone sono state ricoverate in ospedale per disturbi respiratori;

contro il consorzio di riciclaggio di Colfelice è sceso in campo anche il Wwf che, oltre alla mancanza di biofiltri, ha denunciato altre irregolarità, quali la situazione relativa alle strade di accesso all'impianto ed il modo in cui i rifiuti vengono trasportati;

anche se non sono ancora chiare le cause dell'incendio, alcuni ritengono che si tratti di un attentato e che l'episodio si vada ad aggiungere ad una serie di fatti criminali verificatisi nei giorni scorsi, come l'individuazione di discariche abusive di rifiuti tossici e nocivi a Pontecorvo o le minacce fatte dalla criminalità alla società Ecofer che opera nel settore del riciclaggio e della rottamazione, facendo sospettare la presenza di « ecomafia » nel Lazio —:

quali iniziative intendano adottare per accertare le cause dell'incendio, nonché le reali condizioni di sicurezza, monitoraggio e funzionalità dell'intera struttura di Colfelice;

quali provvedimenti possano essere intrapresi per riparare al più presto i danni causati dall'incendio e rimettere in funzione l'impianto, affinché le ditte locali possano riprendere il servizio di raccolta dei rifiuti;

quali garanzie possano essere offerte affinché venga al più presto installato nello stabilimento il biofiltro capace di eliminare le esalazioni ed i cattivi odori provenienti dall'impianto, nocivi per la salute della popolazione residente nella zona;

in attesa della costruzione del biofiltro, quali misure possano essere adottate perché le esalazioni maleodoranti siano nel frattempo attenuate;

se risulti che anche dietro questo episodio esistano infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore dei rifiuti.

(4-11431)

OLIVO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la conoscenza della lingua inglese è ormai da considerare un'esigenza primaria per la formazione e per l'approccio al mondo del lavoro; nuove sacche di emarginazione saranno quindi create in quelle popolazioni scolastiche che non potranno accedere a questo tipo di insegnamento rispetto ad altre che da tempo ormai lo praticano;

l'insegnamento delle lingue straniere, istituito per legge da oltre undici anni con decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1985, n. 104, recante « Nuovi programmi della scuola elementare », di fatto non viene garantito a tutte le scuole, ma lasciato alla aleatorietà degli organi esistenti nelle varie direzioni didattiche generando, inevitabilmente, ingiustizie sociali nei riguardi degli alunni che frequentano scuole carenti di personale docente qualificato a tale insegnamento;

in particolare, nelle scuole elementari di Cerva (Catanzaro) non è stato ancora possibile istituire tale insegnamento, e più specificamente, per come più volte richiesto dai genitori, della lingua inglese;

la popolazione elementare del distretto scolastico n. 10 non ha mai usufruito dell'insegnamento della seconda lingua;

sono pervenute al provveditorato agli studi di Catanzaro, per il tramite del distretto scolastico n. 10 e della direzione didattica di Sersale (Catanzaro), numerose domande di insegnanti elementari disponibili alla frequenza di un corso di formazione di lingua inglese (cinquecento ore) —:

se la direzione generale dell'istruzione elementare divisione III del ministero della pubblica istruzione non intenda autorizzare immediatamente il consiglio di circolo di Sersale ad istituire un corso di formazione di cinquecento ore di lingua inglese, come richiesto dal provveditorato agli studi di Catanzaro con raccomandata del 12 giugno 1997.

(4-11432)

ASCIERTO e FRANZ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Zuglio (Udine) ed i genitori degli alunni della locale scuola elementare, da alcuni anni si trovano fortemente in contrasto con la direzione didattica di Arta Terme, la quale starebbe svolgendo un processo di razionalizzazione palesemente discriminante e penalizzante per la scuola di Zuglio;

l'atteggiamento della direzione didattica fa legittimamente sorgere il timore che l'obiettivo sia quello di giungere gradualmente alla chiusura definitiva;

nell'anno scolastico 1995-1996 la diminuzione di un alunno avrebbe comportato il trasferimento ad altra sede di due insegnanti;

uno di questi, insegnante di lingua inglese, per l'anno scolastico 1996-1997 è stato sostituito con altro assunto a tempo determinato dalla locale amministrazione comunale e che ha cessato la sua attività con la chiusura dello stesso anno scolastico;

l'anno successivo la stessa direzione didattica ha negato l'iscrizione a quattro alunni non residenti, verosimilmente per non essere costretta a ripristinare il precedente organico degli insegnanti, consentendo stranamente nel contempo l'iscrizione di un alunno non residente, portatore di *handicap*, a dimostrazione che la scuola elementare di Zuglio risulta meglio organizzata ed attrezzata a fronteggiare l'accoglimento degli alunni con problemi;

per l'anno scolastico 1997-1998 verrebbe inspiegabilmente prevista la soppressione di una classe, con conseguente riduzione dell'organico degli insegnanti di una ulteriore unità; provvedimento, questo, motivato dalla direzione didattica di Arta Terme con la diminuzione del numero degli alunni iscritti, da venticinque a ventitre, numero artatamente ridotto, ma che poi il provveditorato agli studi di Udine a seguito di un'intervento della popolazione

di Zuglio, ha riconosciuto errato in quanto il numero reale è di venticinque iscritti;

la scuola di Zuglio ospita ben sei bambini in situazione di *handicap* più o meno gravi, e ciò comporta problemi facilmente immaginabili, che sono stati fino ad ora superati grazie all'impegno di tutti gli insegnanti, ma in particolare da una di esse, professionalmente molto capace per aver acquisito una notevole esperienza specifica in tanti anni di lavoro con bambini affetti dalla sindrome di Down; proprio questa, invece, verrà trasferita altrove;

il direttore didattico di Arta Terme, nonostante la « carta dei servizi della scuola », annessa al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 7 giugno 1995, al punto 4. 1, consenta all'utente di scegliere, non ha accolto alcune domande di iscrizione per l'anno scolastico 1997-1998 di bambini non residenti; istanze che erano motivate prevalentemente da impegni di lavoro dei genitori e dalla possibilità per i bambini di essere accuditi in orario extrascolastico da parenti in Zuglio;

nessuna riduzione di insegnanti sarebbe stata invece effettuata nelle scuole di Arta Terme e di Piano d'Arta, nonostante i due plessi scolastici distino tra loro poche centinaia di metri;

la scuola di Zuglio è di nuova costruzione, adeguata alle norme di sicurezza in vigore, dotata di supporti didattici moderni e di spazi, nonchè in possesso dei requisiti necessari per ospitare anche alcuni portatori di *handicap*, come previsto ai punti 9. 1 e 9. 2 della citata « carta dei servizi della scuola »;

la scuola di Arta Terme, qualora dovesse accogliere un domani anche gli alunni di Zuglio, necessiterebbe di consistenti lavori di ristrutturazione, ampliamento e adeguamento alle mutate esigenze, per l'esecuzione dei quali la spesa potrebbe orientativamente avvicinarsi al miliardo di lire e pertanto essere considerata ingiustamente nella logica di un contenimento della spesa pubblica —:

se non ritenga opportuno che: a) vengano adottate subito soluzioni tali da non

penalizzare la scuola di Zuglio e la sua comunità; b) venga con immediatezza revocato il trasferimento dell'insegnante sopra citato e confermato l'organico insegnanti del 1996-1997 anche per il 1997-1998; c) venga ripristinato l'organico del 1995-1996, che comprendeva anche l'insegnante specialista di lingua inglese, atteso che il comune di Zuglio non ha, allo stato, la possibilità economica di procrastinare il contratto di lavoro anche per il 1997-1998; d) vengano accolte le domande di iscrizione degli alunni non residenti che si sono visti negare un loro diritto. (4-11433)

CENTO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

alcune cooperative convenzionate con il comune e la provincia di Napoli sono state commissariate con decreto-legge n. 452 del 1987; di queste a più riprese i soci lavoratori hanno richiesto la fine del commissariamento;

la gestione del commissariamento risulta essere inefficace rispetto al ripiano dei debiti;

i soci vengono massicciamente impegnati in lavori ad alto rischio e mai sottoposti a controlli sanitari, come previsto dalla legge;

non sono state tenute in considerazione le istanze presentate dall'organizzazione sindacale RdB, presente nelle cooperative, nelle quali si chiedeva una maggiore attenzione sulle preoccupazioni dei lavoratori in merito al loro futuro;

il trattamento di fine rapporto è effettuato attraverso la valorizzazione dell'accantonamento Tfr con polizza assicurativa. La rottura del contratto (tacitamente rinnovato mesi prima con la Fondiaria Assicurazioni) ha determinato una perdita media di circa sei milioni ai danni di ogni singolo socio, perdita non ricompensata dal nuovo contratto assicurativo stipulato con Ina Assicurazioni;

i fondi Tfr vengono investiti ma in polizze vita, per altro non controfirmate

dal « terzo beneficiario », e cioè ogni lavoratore delle cooperative, come espressamente previsto dal codice civile, e questi fondi non sono accessibili ai lavoratori, come prevede la normativa in questione;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

quali iniziative intenda intraprendere in merito ai fatti esposti e come preveda di ripristinare un corretto rapporto con i lavoratori da dodici anni a carico dei fondi speciali del ministero dell'interno e che giustamente rivendicano l'uscita della precarietà economica e normativa. (4-11434)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

in data 22 febbraio 1997 il sub-commissario Pironti, delegato dal prefetto di Napoli nella qualità di commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania, invitava i sindaci dei ventidue comuni facenti parte del consorzio Benevento 2 « ad individuare e segnalare, previa una attenta analisi di carattere socio-ambientale, entro il 10 marzo 1997 uno o più siti sul proprio territorio per la localizzazione di una discarica di prima categoria di almeno sessantamila metri cubi »;

in data 8 marzo 1997 il citato Pironti inviava una lettera di sollecito al solo sindaco del comune di Amorosi per la comunicazione urgente del sito individuato per la discarica;

in data 13 marzo 1997 il sindaco di Amorosi segnalava, con propria nota, il sito individuato sul proprio territorio per la eventuale localizzazione della discarica (Part. 61, foglio 3);

successivamente i tecnici della prefettura effettuavano un sopralluogo sulla zona indicata dal sindaco di Amorosi;

in data 5 maggio 1997 il consiglio comunale, riunito su richiesta della minoranza consiliare, esprimeva - all'unani-

mità — il proprio voto contrario alla localizzazione di una discarica nel proprio territorio;

la comunicazione effettuata dal sindaco, con la quale si individuava il sito per la localizzazione della discarica, è stato un atto meramente personale, che non può prescindere da un atto formale del consiglio comunale, anche ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 142 del 1990, là dove si attribuisce al consesso municipale il compito di programmazione del proprio territorio;

il vigente piano regolatore generale del comune di Amorosi, approvato il 27 maggio 1996, non prevede alcuna localizzazione di discarica, cosa invece che era prevista dalla vecchia proposta di piano regolatore regionale del 1983, ma mai approvata, in località diversa da quella oggi individuata dal sindaco;

il territorio individuato, che fa interamente parte di un'azienda agricola costituita da un unico corpo di cinquanta ettari, è zona agricola altamente produttiva, facente parte del consorzio di bonifica della Valle Telesina, dotata anche di impianto fisso di irrigazione;

il territorio comunale di Amorosi è sottoposto a vincolo idrogeologico (regio decreto n. 2174 del 1934), considerata l'esistenza di falde acquifere esistenti tra i cinque e sette metri dal suolo;

non risulta essere stata effettuata alcuna valutazione socio-ambientale per l'individuazione di un sito per una discarica intercomunale, né tantomeno uno studio sulla direzione dei venti in relazione alla notevole ventilazione ivi esistente e la vicinanza con il primo nucleo abitativo (meno di settecento metri);

numerose sono le proteste dei cittadini locali, che lamentano anche i rischi per la salute pubblica —:

quali iniziative intenda adottare per valutare l'impatto ambientale della citata discarica nel comune di Amorosi e se non intenda proporre al commis-

sario straordinario governativo per l'emergenza dei rifiuti in Campania la delocalizzazione in un'area con un minore impatto ambientale. (4-11435)

GAMBATO e CALZAVARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in base ad un articolo riportato dalla stampa locale (*La Tribuna di Treviso* del 1° luglio 1997), sembrerebbe che il procuratore della Repubblica di Treviso, Gianfranco Candiani, abbia rilasciato alcune dichiarazioni sopra le righe su fatti ed avvenimenti ancora da accertare in maniera chiara e completa in merito alla vicenda legata alla cosiddetta « brigata Leon »;

nei mesi scorsi, cinque persone, tutte residenti in provincia di Treviso, sono finite sui giornali con l'accusa di sovversione contro lo Stato, in quanto ritenute facenti parte di un'associazione segreta chiamata « Leon », volta a sorvegliare la conformità dei comportamenti e la fedeltà ideologica dei membri della Lega, con tanto di fotografie che li ritraevano impegnati in esercitazioni paramilitari armate;

nei confronti delle cinque persone venivano emessi altrettanti avvisi di garanzia, firmati dal procuratore Candiani, e venivano eseguite perquisizioni domiciliari, senza che fosse trovata alcuna prova di presunti reati;

dallo stesso articolo di giornale il procuratore Candiani afferma « Mi rimprovero qualcosa che forse potrebbe essere detto altrimenti e per il quale lei troverà certamente le parole più adatte, ma in buona sostanza posso dire di aver ceduto ad esigenze di polizia che non fanno parte dell'ufficio di magistrato. Ecco, mi rimprovero di questo » —:

se non intenda chiarire queste circostanze accertando l'effettiva veridicità di queste affermazioni riportate dal giornale, affinché possa essere fatta piena luce sull'intera vicenda;

se intenda disporre apposita ispezione per verificare se vi siano state pressioni esterne sul procuratore Candiani che nulla hanno a che vedere con lo svolgimento di una normale indagine investigativa e che potrebbero inquinare anche eventuali prove, strumentalizzando una vicenda a meri fini politici. (4-11436)

MOLINARI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 2 luglio 1997 tutti i giornali hanno riportato la notizia data dal presidente del Coni Pescante secondo cui, nella prossima stagione, le schedine del « Totocalcio » e del « Totogol » potranno essere compilate in alcune ricevitorie-pilota formando un semplice numero telefonico;

diversi comuni della Basilicata sono al contrario del tutto privi di una ricevitoria di « Totocalcio » ed in altri esse sono insufficienti a soddisfare le esigenze dei cittadini;

di fronte a domanda di concessioni di ricevitorie di « Totocalcio », presentate presso il Coni di Bari, divisione concorsi pronostici, il dirigente ha risposto che « per la concessione di ricevitoria "Totocalcio", all'inizio dell'anno 1998 verrà approvato un piano di sviluppo della rete di ricevitorie che individuerà i comuni e/o le circoscrizioni in cui potranno rilasciarsi le nuove concessioni nella stagione in oggetto indicata » —:

se siano a conoscenza di questo piano di sviluppo;

quali siano i criteri ed i principi che ispireranno il piano;

se nel passato per le concessioni di ricevitorie in Basilicata sia stato utilizzato un piano di sviluppo;

quali iniziative intendano assumere per eliminare questo disagio nei comuni privi o dotati di un numero insufficiente di ricevitorie, che costringe i cittadini a spo-

starsi in altri comuni, con netta disparità rispetto a quei cittadini di altre regioni e città cui viene data la possibilità con la telefonata di giocare dal « salotto di casa », visto che con queste innovazioni, come ha dichiarato il Coni, si vogliono catturare i giocatori « non abituali » (4-11437)

FEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione tra il signor Natale Schiavone, cittadino italiano, e la signorina Leslie Malonga, cittadina congolese, nel 1994 è nata Valentina, riconosciuta e regolarmente registrata dal padre presso l'ambasciata italiana di Brazaville (Congo);

nel 1995 terminato il contratto di lavoro in Congo il signor Natale Schiavone si è trasferito a vivere con Valentina e la madre in Italia, a San Donato Milanese (Milano);

il 12 febbraio 1997 rientrando dal lavoro il signor Schiavone non ha trovato nessuno a casa se non un biglietto della convivente in cui la donna diceva di essere partita con la figlia e di non cercarla più;

il 13 febbraio 1997 il signor Schiavone accertò che Leslie Malonga aveva lasciato l'Italia per il Congo portando con sé Valentina;

secondo notizie attendibili oggi la signorina Malonga ha stretto una relazione con un cittadino francese residente in Congo lasciando la figlia Valentina dai nonni materni;

la piccola Valentina vive in condizioni disagiate con seri rischi per la propria salute, anche perchè fino a oggi ha vissuto secondo *standard* europei;

il padre di Valentina ha cercato in tutti i modi possibili di mettersi in contatto con la madre per riabbracciare la figlia e riportare eventualmente le due in Italia;

attualmente in Congo è in atto una guerra dei « Presidenti » e si parla di migliaia di morti sulle strade;

molti paesi occidentali, tra cui l'Italia, hanno deciso di far rimpatriare i propri connazionali, visto che in Congo non vi è più la certezza della loro incolumità;

il 27 luglio 1997 ci saranno in Congo le elezioni presidenziali e il tentativo di mediazione tra i due contendenti esercitato dal presidente del Gabon è fallito -:

quali siano gli interventi che il nostro Paese intenda avviare per aiutare il nostro connazionale a recuperare un contatto con la figlia e per aiutare madre e figlia nella difficile situazione in cui si trovano in un paese devastato dalla guerra civile.

(4-11438)

SANTORI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

si stanno svolgendo presso l'istituto superiore per ispettori della polizia di Stato di Nettuno le prove preliminari relative al concorso per mille posti di operatore tecnico nella polizia di Stato;

il titolo di studio richiesto è il diploma di scuola media inferiore;

questo concorso, come molti altri negli ultimi anni, è contraddistinto dall'elevatissimo numero di domande pervenute (circa cinquecentomila);

alla prova preliminare in corso presso l'istituto della polizia di Stato sembrano presentarsi in media solo il 30 per cento di coloro che hanno presentato domanda;

la prova preliminare si compone di cinquanta domande di cultura generale a risposta multipla, ma per essere ammessi alla prova successiva è necessario fornire almeno trenta risposte esatte;

il tempo concesso per lo svolgimento della prova è di trenta minuti ovvero trentasei secondi a domanda;

è già stato posto in evidenza, in casi analoghi, come le domande proposte non rispecchino in alcun modo il reale grado di cultura dei candidati, che si trovano di fronte a quesiti a dir poco impossibili;

infatti, se si dimentica per un attimo solo che la correzione delle singole schede verrà effettuata con l'ausilio di un lettore ottico, un commissario o incaricato della correzione si dovrebbe sorprendere se qualcuno riuscisse a rispondere ai quesiti posti;

alcuni esempi, per tutti: « Il quotidiano *Il Sole-24 ore* ha riportato nel 1994 l'indice di vivibilità delle città italiane: quale è la migliore? »; oppure: « Il Monte Cornacchia è il più alto della Puglia (...) quanto è alto? »; oppure: « Quale è la percentuale di votanti alle elezioni politiche del 1987? »; oppure ancora « Quanti arresti sono stati compiuti in Friuli, secondo i dati forniti dal ministero dell'interno, nei confronti di extracomunitari? »; ma a questi esempi molti altri se ne possono aggiungere;

al concorso partecipano uomini e donne, evidentemente disoccupati o desiderosi di migliorare la propria situazione, nonché disoccupati più recenti con famiglia a carico, che hanno affrontato a loro carico le spese del viaggio e, in alcuni casi, del soggiorno a Nettuno;

quanto sopra segnalato sembra gravemente lesivo della dignità di coloro i quali hanno creduto nella validità e nella serietà della suddetta prova -:

se non ritenga maggiormente rispettoso della dignità dei partecipanti ipotizzare il concorso diversamente affinché non rappresenti, come è sin qui evidente, solo ed esclusivamente un elegante metodo di decimazione, che non tiene certamente in considerazione le singole capacità dell'individuo sia a livello culturale sia a livello professionale;

se non ritenga opportuno fare scelte diverse, alle quali corrisponda una minor spesa per l'amministrazione interessata, che è chiamata quotidianamente a fronteggiare la situazione dell'istituto di Nettuno, avvalendosi delle « aggregazioni » in virtù delle quali impiega personale, a rotazione, proveniente da altre questure;

se non ritenga indispensabile disporre una verifica sulla correttezza dell'operato

degli uffici competenti nello svolgere un concorso secondo le modalità sin qui descritte;

se non ritenga, in sintesi, che questo anomalo e discutibile metodo di scelta venga a costare, proprio in termini economici, sin troppo, e che non determini comunque l'ammissione alla prova culturale di persone realmente valide e capaci di dare il proprio contributo ad una amministrazione abituata ad operare quotidianamente nelle difficoltà. (4-11439)

GIANNOTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la categoria professionale del praticante avvocato ha un *iter* formativo di accesso alla professione poco qualificante sul piano professionale e penalizzante sul piano della remunerazione;

una proposta di riforma dell'accesso alla professione dell'avvocato deve tener conto delle aspettative delle migliaia di giovani laureati che hanno già conseguito l'iscrizione o il certificato di compiuta pratica;

il diritto allo studio costituzionalmente garantito può essere tutelato anche garantendo un adeguato e non discriminato accesso alla professione;

l'assemblea nazionale dei praticanti avvocati, tenutasi a Verona il 27 giugno 1997, ha sollevato fortissime preoccupazioni proprio rispetto al futuro della professione di tantissimi giovani laureati in giurisprudenza —:

quali provvedimenti intenda adottare perché l'*iter* per l'accesso alla professione di avvocato sia trasparente, certo e qualificante dal punto di vista professionale. (4-11440)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere quali iniziative siano state intraprese, o siano in corso di adozione, a salvaguardia dell'integrità della partecipazione pubblica al capitale delle

aziende creditizie che intrattengono rapporti con la fallita Spa Impreme di Roma. Ciò, in particolare, a seguito dell'ordinanza del tribunale di Roma in data 16 giugno 1997 la quale, nel respingere la chiusura del fallimento, ha implicitamente confermato l'esistenza di uno stato di decozione della società Impreme Spa e, conseguentemente, ha ribadito la doverosità dell'immediata attivazione di iniziative volte al rientro delle numerose e consistenti esposizioni verso il mondo creditizio per un ammontare di oltre 350 miliardi di lire. (4-11441)

RAVA e PENNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa For-Est di Vignole Berbera che svolge lavori forestali, di decespugliamento e ripristino ambientale, impianto e manutenzione del verde pubblico e privato, ha all'inizio della sua attività avuto una posizione Scau n. 00050800/37. Nel 1989 ha chiesto l'apertura di una posizione Inps ed Inail per una parte del personale. Nel 1990 l'Inps ha respinto la richiesta, definendo l'attività della cooperativa di natura agricola ed invitando la cooperativa ad inquadrare tutto il personale presso lo Scau. Nel 1990 l'Inail pretendeva il versamento del premio assicurativo e la cooperativa inquadrò il personale assunto a tempo indeterminato presso l'Inail con posizione 30078115/971;

a seguito di un'ispezione dell'Inail, nel 1997 veniva contestato il mancato versamento dei premi Inail sia per i dipendenti a tempo determinato sia per gli impiegati, rilevando l'evasione del contributo assicurativo su un monte salario di lire 1.633.000.000, relativo agli anni 1992-1997;

in sede di ispezione la cooperativa ha contestato l'inquadramento non agricolo (anche fornendo all'Inail documentazione di natura giurisprudenziale) e rilevando in seconda istanza come non si trattasse di evasione contributiva, in quanto il contributo assicurativo è sempre stato regolar-

mente versato attraverso lo Scau che trasferiva una quota considerevole del contributo all'Inail;

non vedendo accolte le proprie tesi difensive in fase ispettiva e considerate le incombenti scadenze per il versamento dell'autoliquidazione del premio Inail 1996-1997 e per la presentazione della domanda di condono contributivo, la cooperativa, pur non accettando la tesi Inail e riservandosi ogni altra azione in sede legale a tutela dei propri interessi, si risolveva a pagare quanto richiesto, chiedendo però il conguaglio con quanto versato attraverso l'ex Scau;

a questo punto sia l'Inail che l'Inps ex Scau, nelle figure delle loro sedi provinciali, si dichiaravano nell'impossibilità di determinare quanto versato dalla cooperativa, dal 1992 ad oggi, ai fini dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro;

ad oggi quindi la cooperativa For-Est si vedrebbe costretta a pagare un'ingente somma per presenti contributi evasi e relative sanzioni amministrative, sostanzialmente versando una seconda volta quanto già versato all'Inps ex Scau ed in attesa di presentare una domanda di rimborso a quest'ultimo;

una simile situazione mette peraltro in gravissime condizioni la cooperativa For-Est, che si vede sottratta tutta la capacità economica di autofinanziamento necessaria a far fronte agli investimenti produttivi previsti nei prossimi anni —:

se non intenda intervenire affinché venga accertata la reale situazione contributiva ed assicurativa della cooperativa For-Est di Vignole Borbera (Alessandria) e la natura agricola dell'attività svolta, ristabilendo una condizione di equità di trattamento. (4-11442)

DE CESARIS, VALPIANA e BONATO.
— Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere - premesso che:

il sindaco di Cittadella (Padova), Lucio Facco, ha convocato una riunione del

consiglio comunale ponendo all'ordine del giorno tra gli altri argomenti l'approvazione del nuovo regolamento per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica:

nel nuovo regolamento per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica si prevede che le assegnazioni debbano avvenire su basi « etniche »;

tale iniziativa del sindaco leghista è stata denunciata dalla locale sezione dell'Unione inquilini e ha avuto risalto nella stampa locale; tra gli altri, è uscito un articolo in data 21 giugno 1997 sul *Mattino* di Padova nelle pagine dedicate alle notizie relative al comune di Cittadella;

in una intervista il sindaco ha dichiarato: « Sono un ignorante veneto, ma questi sono fatti seri, non provocazioni... »;

un analogo provvedimento, in materia di assegnazioni di alloggi di edilizia pubblica su basi « etniche », è stato già approvato dal comune di San Bonifacio (Verona) ed è stato approvato da comitato di controllo regionale;

esponenti della lega nord eletti nel consiglio provinciale di Padova e di altre province hanno già dichiarato che tale variazione dei regolamenti per le assegnazioni sarà proposta in tutti i comuni;

siamo di fronte a precisi atti di destabilizzazione del sistema sociale, alla quale si deve rispondere con forza, che del resto non sono conformi alla legislazione vigente in materia di assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica;

sarebbe dunque necessario assumere tutte le iniziative indispensabili affinché sia rivisto il regolamento approvato dal comune di San Bonifacio (Verona) che non corrisponde ai criteri e alla legislazione vigente nazionale e regionale in materia di assegnazione di alloggi pubblici;

quali siano i motivi alla base della decisione del comitato regionale di controllo che ha approvato un regolamento di

assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica su basi « etniche » varato dal comune di San Bonifacio (Verona);

quali azioni intenda intraprendere allo scopo di evitare che i comuni, come quello di Cittadella (Padova), approvino regolamenti difformi non solo alla legislazione vigente nazionale e regionale ma anche rispetto ai più elementari diritti sociali. (4-11443)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo d'intervento giuridico di Cagliari ha segnalato all'interrogante di aver constatato, con sopralluoghi effettuati il 10 giugno 1997, l'avvenuto crollo di parti di una certa consistenza di pareti e bordature superiore dei resti dell'acquedotto romano nell'area archeologica del colle di Tuvixeddu, nel comune di Cagliari, probabilmente in seguito ad attività antropiche recenti;

analogamente nella stessa zona sono state notate manomissioni (scheggiature, piccoli cumuli di detriti, eccetera) in alcune tombe puniche presso il citato tratto dell'acquedotto romano —:

se sia a conoscenza dei fatti;

quali provvedimenti intenda adottare per adottare opportuni accertamenti e per avviare le eventuali azioni di prevenzione e di sorveglianza della necropoli punico-romana di Tuvixeddu, ritenuta dal mondo scientifico la più importante del Mediterraneo. (4-11444)

SCALIA. — *Ai Ministri del tesoro, della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante risulta che la Banca di Roma, come corrispettivo per l'acquisto della « Ali - Aereo leasing italiana spa » di proprietà del banchiere Pierfrancesco Pacini Battaglia, abbia concesso, senza le dovute garanzie, cospicui finanziamenti a

singoli e a società quali « Gruppo Italfin '80 spa », « Acque e terme di Bognago spa », « Sanità spa »;

risulta all'interrogante che la « Ali », con la « Avioelettronica Sarda spa », abbia addestrato al volo centinaia di piloti dell'aviazione militare libica presso l'aeroporto San Lorenzo (Villaputzu-Cagliari); aeroporto da dove, secondo alcuni inquirenti, sono partiti i due Mig23 libici che causarono la strage del Dc9 di Ustica;

la Avioelettronica Sarda spa, fino al 1993, può essere considerata di proprietà del « Banco di Roma », attraverso le azioni della cofondatrice « FI.GE Roma spa », a sua volta di proprietà al 100 per cento del « Banco di Roma »; le altre azioni dell'altra cofondatrice dell'Avioelettronica Sarda, la « CO.PLA.FI. - Compagnie de Placement et de Financement » di Ginevra, facevano capo a Paolo Bruno e Furio Lauri, proprietari della « Meteor spa » e di gran parte dell'elettrotecnica aerospaziale italiana, spesso finanziata dal banchiere Pierfrancesco Pacini Battaglia, quest'ultimo messo sotto inchiesta dalla procura della Repubblica di La Spezia in relazione ad un traffico d'armi con Paesi sottoposti ad embargo internazionale, fra i quali risulterebbe esserci anche la Libia;

la Banca di Roma ha concesso diversi finanziamenti alla Vitrociset spa, nuova entità emersa dalla fusione, nel 1993, tra Avioelettronica Sarda spa, Vitroselenia spa e Ciset spa detentrica del contratto di manutenzione totale di tutti gli aeroporti italiani, stipulato con l'Aavtag, l'Ente nazionale di assistenza al volo —:

se non ritengano di dover assumere informazioni tese a chiarire quanto esposto in premessa e quali garanzie siano date dalla Banca di Roma a tutela degli interessi dei piccoli investigatori;

come sia stato possibile che una società, la « Fi.ge. Roma spa », di proprietà dell'ex Banco di Roma, ora Banca di Roma, istituto bancario di interesse nazionale, abbia potuto essere proprietaria di un aeroporto sul quale venivano istruiti al

volo piloti di un'aviazione militare straniera e « nemica » della NATO di cui l'Italia faceva e fa tuttora parte;

quanti e quali siano, e se siano adeguatamente garantiti eventuali finanziamenti concessi dalla Banca di Roma alla Vitrociset spa. (4-11445)

FABRIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 246 che, partendo da Recoaro Terme, si innesta nella statale n. 11 a Montecchio Maggiore, è l'unica arteria che collega, tanto per citare i comuni più popolosi, Valdagno, Cornedo Vicentino, Castelgomberto, Trissino, Arzignano e per il tratto Arzignano Montecchio Maggiore si fa carico di tutto il traffico dell'intera valle del Chiampo;

da decenni questa strada è insufficiente per il traffico che deve sopportare i tempi di percorrenza a cui sono costretti decine di migliaia di cittadini e le migliaia di aziende che operano in queste due valli sono diventati insostenibili;

L'Anas ha finanziato con i fondi ordinari per un importo di dieci miliardi una variante su un progetto di massima in comune di Cornedo Vicentino;

data l'urgenza dell'intervento sono stati appaltati i lavori senza il progetto esecutivo;

il progetto è stato bocciato dal ministero dei beni culturali e ambientali e l'Anas ha revocato l'appalto;

risulta che la provincia di Vicenza e i comuni interessati abbiano in questa ultima settimana assegnato l'incarico per il progetto esecutivo che tenga conto delle prescrizioni fatte dal ministero dei beni ambientali;

i fondi a suo tempo stanziati dall'Anas sono ancora disponibili —:

come verranno finanziati gli eventuali maggiori costi del nuovo progetto di variante in comune di Cornedo Vicentino;

se il finanziamento per la realizzazione delle migliorie all'intero tracciato rientrerà nei nuovi piani degli interventi che l'Anas si accinge a varare;

se il progetto esecutivo una volta consegnato dovrà ripercorrere nuovamente tutto l'iter per l'acquisizione dei vari pareri;

quando presumibilmente potranno essere iniziati i lavori sia per la citata variante in comune di Cornedo Vicentino sia sull'intero percorso. (4-11446)

FABRIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno della prostituzione sulla strada statale n. 11, nel tratto fra i comuni di Vicenza e Montecchio Maggiore, con particolari concentrazioni nella zona di Tavernelle, ha superato ormai ogni limite di sopportabilità;

ai residenti in quelle zone, dopo le tante riunioni e le raccolte di firme, non è rimasto altro che chiudersi in casa e sperare che le istituzioni facciano rispettare la legge;

nel comune di Brendola ci sono solo quattro carabinieri di servizio, mentre nel comune di Montecchio Maggiore e negli altri comuni limitrofi il personale delle forze dell'ordine risulta insufficiente per controllare il fenomeno;

in uno degli ultimi vertici sull'ordine pubblico in provincia di Vicenza, presieduti dal prefetto, è stato deciso l'uso della polizia municipale nella lotta contro la prostituzione;

una pattuglia dei vigili urbani di Altavilla Vicentina ha fermato nelle notti di venerdì 20 e sabato 21, trentadue ragazze, limitandosi alla sola identificazione in quanto la legge non consente loro di fare altro;

martedì 24 giugno il sindaco di Altavilla Vicentina ha ricevuto accompagnata da una pallottola, una lettera che così minacciava « Voi non fate lavorare le no-

stre ragazze e noi vi prenderemo a colpi di kalashnikov. E andremo anche dalle vostre famiglie e dai vostri bambini». La stessa sorte viene minacciata anche per gli agenti della polizia municipale di Montecchio Maggiore e di Brendola che assieme hanno effettuato le retate anti lucciole in quel fine settimana —:

come intenda intervenire per rafforzare le forze dell'ordine che operano su quel territorio;

come intenda garantire ai cittadini la libera circolazione nei comuni e nei quartieri ove, con tanti sacrifici, si sono costruiti la loro casa;

come intenda intervenire per stroncare questo grave fenomeno e i traffici illeciti ad esso collegati;

come intenda garantire l'incolumità degli amministratori e della polizia municipale, così gravemente minacciata per il solo fatto di raccogliere le legittime istanze dei cittadini e di fare il loro dovere.

(4-11447)

LUCIANO DUSSIN e DOZZO. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni diversi salumifici sono costretti a lavorare con estrema difficoltà per effetto del regio decreto n. 3298 del 20 dicembre 1928, che impedisce la vendita di carni equine nello stesso esercizio ove vengono posti in vendita gli altri tipi di carne;

se, settant'anni or sono, tali scelte erano dettate da particolari patologie degli equini, al giorno d'oggi tali limiti non sussistono più specialmente se riferiti ai prodotti insaccati; eppure, nonostante il venir meno della causa, l'incertezza continua sovrana a limitare l'attività di numerose imprese che operano in questo settore;

«recentemente», nel 1993 il responsabile del settore veterinario della regione Veneto, dottor G. Dalla Pozza, esprimeva un parere favorevole relativamente alla

possibilità di vendita di carni equine fresche, conservate e comunque preparate e confezionate negli stessi spacci destinati alla vendita di carni di altre specie animali;

tale parere fu trasmesso dalla regione Veneto con le osservazioni del settore veterinario il 4 ottobre 1993, prot. 8192 ai responsabili dei settori veterinari delle unità sanitarie locali del Veneto; al Ministro della sanità direzione generale servizi veterinari — Div. VII —; alla Confcommercio, Confartigianato, Confesercenti, della regione Veneto. Al riguardo si faceva presente che l'Ufficio del settore veterinario veneto condivideva l'opportunità e la validità di tali richieste, tenuto conto che dal 1° gennaio 1993, come disposto dalla direttiva n. 91/497/CEE e dalla legge delega n. 489 del 1992, doveva entrare in vigore il provvedimento nazionale che consentiva la vendita delle carni equine, fresche, conservate e comunque preparate, negli stessi spazi destinati alla vendita di carni di altre specie animali. Si evidenziava come questo avrebbe comportato di fatto una modifica dell'articolo 1 del decreto legislativo 17 gennaio 1977, n. 3, convertito con legge 18 marzo 1977, n. 63 e delle tabelle merceologiche II e VIII con soppressione della tabella IV;

il dirigente generale della regione Veneto dottor Gerardo Ciccone richiamò a tal proposito l'attenzione sull'orientamento giurisprudenziale comunitario, recepito anche dalla Corte costituzionale italiana (sentenza n. 170 del 1984), che per garantire la parità di trattamento nell'ambito dei diversi stati membri della comunità riconosce la possibilità di applicare il diritto comunitario con forza prevalente su quello nazionale;

altre opinioni favorevoli erano state espresse precedentemente dal ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato diffuse con nota del 22 aprile 1989, prot. 1357, tenendo conto anche di un parere favorevole espresso dal Consiglio superiore di sanità nella seduta del 7 luglio 1988 —:

se intendano attivarsi per risolvere questo ultra-decennale problema di carat-

tere e di natura squisitamente giuridico che sta rendendo la vita impossibile agli operatori del settore;

se ritengano di rilasciare un nulla osta per la libera vendita e la commercializzazione dei salumi equini stagionati e cotti in forma promiscua con i salumi prodotti con carni di altre specie animali. (4-11448)

STANISCI, ROTUNDO, MALAGNINO, ROSSIELLO, MASTROLUCA e SEDIOLI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

nella campagna olearia 1996-1997, si sta registrando un elevato ed insostenibile crollo del prezzo di commercializzazione dell'olio d'oliva, specie di quello avente caratteristiche qualitative meno pregiate, e quindi da destinare al consumo previo trattamento di miglioramento presso l'industria olearia;

il crollo del prezzo di commercializzazione è da attribuire in parte al basso prezzo d'intervento stabilito dall'Unione europea, ed in parte agli accordi commerciali relativi all'interscambio con i paesi extracomunitari, per favorire le grosse industrie e multinazionali, che, approvvigionandosi di enormi quantitativi di olii, confezionano ed immettono sul mercato qualità di prodotti che spesso sono caratterizzati come vere e proprie frodi in violazione delle norme che regolamentano e disciplinano la qualità;

in molte aree dell'Italia meridionale, dove risulta prevalente la produzione di olii, si stanno realizzando enormi sforzi da parte delle aziende agricole, per adeguare ed ammodernare i processi di produzione, rivolti a conseguire prodotti caratterizzati più per la qualità che per la quantità, e quindi, una crisi dei prezzi nella campagna di commercializzazione in corso provocherebbe per molte aziende un sostanziale rallentamento, ed in alcuni casi anche arresto degli investimenti, con notevoli ritardi nei tempi di adeguamento dei processi produttivi in allineamento con le in-

dicazioni dei programmi stabiliti nell'ambito di attuazione delle politiche comunitarie —:

quali interventi straordinari intenda assumere per la campagna di commercializzazione in corso, al fine di sostenere il reddito degli agricoltori e consentire quindi una ripresa di quel processo di adeguamento in atto, che diversamente rischierebbe di rallentarsi o addirittura di arrestarsi con conseguente abbandono di numerose aziende, e ripercussioni negative anche sull'occupazione;

quali azioni intenda sviluppare, in virtù anche della situazione di crisi attuale, che sta assumendo un carattere di emergenza per la sopravvivenza di numerose aziende agricole, al fine di dare esecuzione a quanto stabilito nel programma di legislatura del Governo, per le attività nel settore agricolo, alimentare, agroindustriale relativamente all'olio d'oliva per il quale manca tuttora una proposta comunitaria per l'introduzione di un assetto organico di misure comunitarie a sostegno del settore olivicolo che in molte regioni italiane riveste un ruolo di coltura insostituibile;

quali politiche intenda sviluppare, affinché si determini una sostanziale accelerazione dei processi di ammodernamento dell'intero comparto olivicolo, valorizzando la qualità e intensificando la lotta contro le sofisticazioni, adulterazioni e manipolazioni di prodotti non consentite dalle norme vigenti. (4-11449)

DE CESARIS, VALPIANA e BONATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da circa venti anni un forte contenzioso divide i conduttori di contratti di locazione di immobili dell'Inpdap nella città di Padova;

le unità immobiliari di Padova sono state acquistate dall'Inpdap nel 1981;

i motivi dell'aspro contenzioso si riferiscono, tra gli altri, a) al calcolo del

canone di locazione; *b*) al degrado degli immobili; *c*) alla mancanza di manutenzioni ordinarie e straordinarie; *d*) all'addebito ingiustificato di spese per manutenzioni mai eseguite ovvero non corrispondenti a servizi effettivamente erogati;

gli inquilini dell'Inpdap di Padova si sono organizzati in un « Comitato inquilini » aderente all'unione inquilini;

le richieste degli inquilini sono state supportate dal sostegno anche dell'amministrazione comunale di Padova;

ad oggi non si è aperto alcun tavolo di trattative per la chiusura del contenzioso ma anzi l'Inpdap ha tentato di risolvere le questioni in via giurisdizionale, anche se le iniziative legali hanno avuto sempre esito negativo per l'Inpdap, e innalzando in questo modo ancora di più la conflittualità con gli inquilini;

sono stati sospesi i rinnovi dei contratti in quanto l'Inpdap pretende che il rinnovo sia successivo al pagamento di somme relative a spese per manutenzioni e oneri accessori per le quali l'Inpdap non può produrre documentazioni giustificative e che infatti è oggetto di vertenza;

tali problematiche sono presenti nella gestione degli immobili dell'Inpdap in tutto il Veneto —:

se non ritenga necessario intervenire presso la presidenza dell'Inpdap affinché il rinnovo dei contratti di conduttori di immobili nella città di Padova e nelle altre città del Veneto, scaduti alcuni da anni, avvenga a priori rispetto alla soluzione del contenzioso in materia di spese sostenute dall'ente, ma che lo stesso non può giustificare con documentazione idonea;

quali iniziative intenda intraprendere affinché la direzione provinciale dell'Inpdap avvii un tavolo di trattative tra gli inquilini, i propri rappresentanti sindacali e l'Inpdap stesso allo scopo di trovare soluzione ad un contenzioso che risale ormai a oltre quindici anni fa;

quali siano i motivi e di chi sia la responsabilità di una amministrazione con

esiti disastrosi a causa di una non rispondenza dei servizi erogati ai costi attribuiti agli inquilini;

quanti siano in tutta Italia i conduttori di immobili dell'Inpdap ai quali non è stato rinnovato il contratto a causa di contenziosi relativi a spese, oneri accessori, calcolo dei canoni. (4-11450)

BALLAMAN e BARRAL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 650 del 1996 all'articolo 1, comma 58, stabilisce che la tutela del diritto d'autore è estesa anche al diritto delle opere del disegno industriale;

tale disposizione costituisce un fatto nuovo per l'ordinamento, che ha voluto costantemente mantenere una netta distinzione tra le forme di tutela delle produzioni artistiche, di cui all'articolo 2 della legge n. 633 del 1941, e quelle delle opere del disegno industriale per le quali il riferimento è costituito dalla normativa sul brevetto di cui all'articolo 5 del regio decreto n. 1411 del 1941, dove, tra l'altro, è espressamente esclusa qualsiasi sovrapposizione con le disposizioni sul diritto d'autore;

le suddette differenti modalità di tutela derivano dalla diversa configurazione delle due fattispecie giuridiche in questione (opera dell'ingegno e opera del disegno industriale), separatezza ribadita dalla dottrina e da una consolidata giurisprudenza in considerazione della non applicabilità al cosiddetto *industrial design* dei criteri di scindibilità e di dissociabilità del valore artistico dal carattere industriale prodotto;

il titolare di un diritto d'autore può far valere il proprio diritto di esclusiva contro terzi danneggiando quelle imprese che già operano sul mercato, le quali sarebbero costrette a limitare o, addirittura, a bloccare la produzione di quegli articoli tutelati dal diritto di esclusiva;

la *ratio* del « trattamento » differenziato tra le fattispecie è giustificata dalla

necessità di non inficiare la diffusione e l'espansione dell'attività industriale che potrebbe verificarsi se fosse privilegiata la tutela del diritto d'autore a scapito della libera iniziativa —:

quali atti il Governo intenda adottare, in sede di adozione del regolamento di cui al comma 58 dell'articolo 1 della citata legge n. 650 del 1996, al fine di prevedere adeguate misure in materia, tenendo conto degli unanimi pronunciamenti giurisprudenziali sulla non tutelabilità delle opere di disegno industriale alla stessa stregua delle opere di ingegno, così come ribadito da una recente sentenza della suprema Corte di cassazione (n. 10516 del 7 dicembre 1994), nella cui motivazione si legge che « La giustificazione di un trattamento differenziato (tra opere artistiche ed *industrial design*) è dovuta alla preoccupazione dell'ordinamento che la tutela dell'autore per un lungo arco di tempo crei vincoli alla diffusione e all'espansione dell'attività industriale che verrebbe fortemente compressa se si privilegiasse il legame di appartenenza dell'opera al suo autore. Del resto, l'ordinamento anche in altri settori ha inteso evitare che la tutela del diritto d'autore possa essere di ostacolo alla diffusione sia del pensiero e delle conoscenze: infatti, l'articolo 99 della legge invenzioni tutela i progetti di lavori dell'ingegneria con il brevetto di invenzioni, ma non con il diritto d'autore ». (4-11451)

OLIVO e GAETANI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nella conferenza dei servizi svoltasi il 26 giugno 1997 presso la sede del provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro, è stato approvato il progetto di deviazione delle acque dei bacini Soleo, Fosso Malarotta, Carbonara e Torrente Cropa, nel serbatoio di Migliorite, nel crotonese;

nella decisiva riunione, che ha consentito all'Enel di ottenere il via libera al progetto di fattibilità dell'opera, si è preso atto dell'assenza sia del rappresentante ministeriale preposto al rilascio del nulla osta paesaggistico-ambientale sia di quello regionale, mentre pieno assenso è stato manifestato dai dirigenti del ministero dei lavori pubblici —:

se non considerino grave quanto è accaduto e tale da consigliare l'intervento dei ministeri interessati per un ulteriore approfondimento di tutta la questione che consenta l'accertamento della conformità dell'opera alle vigenti prescrizioni di legge;

se le verifiche ambientali siano ritenute ancora utili e necessarie o invece marginali ed accessorie, di cui si possa quindi fare a meno, magari approfittando dell'assenza delle istituzioni interessate.

(4-11452)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Sbarbati ed altri n. 1-00172, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 giugno 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Capitelli e Dalla Chiesa.